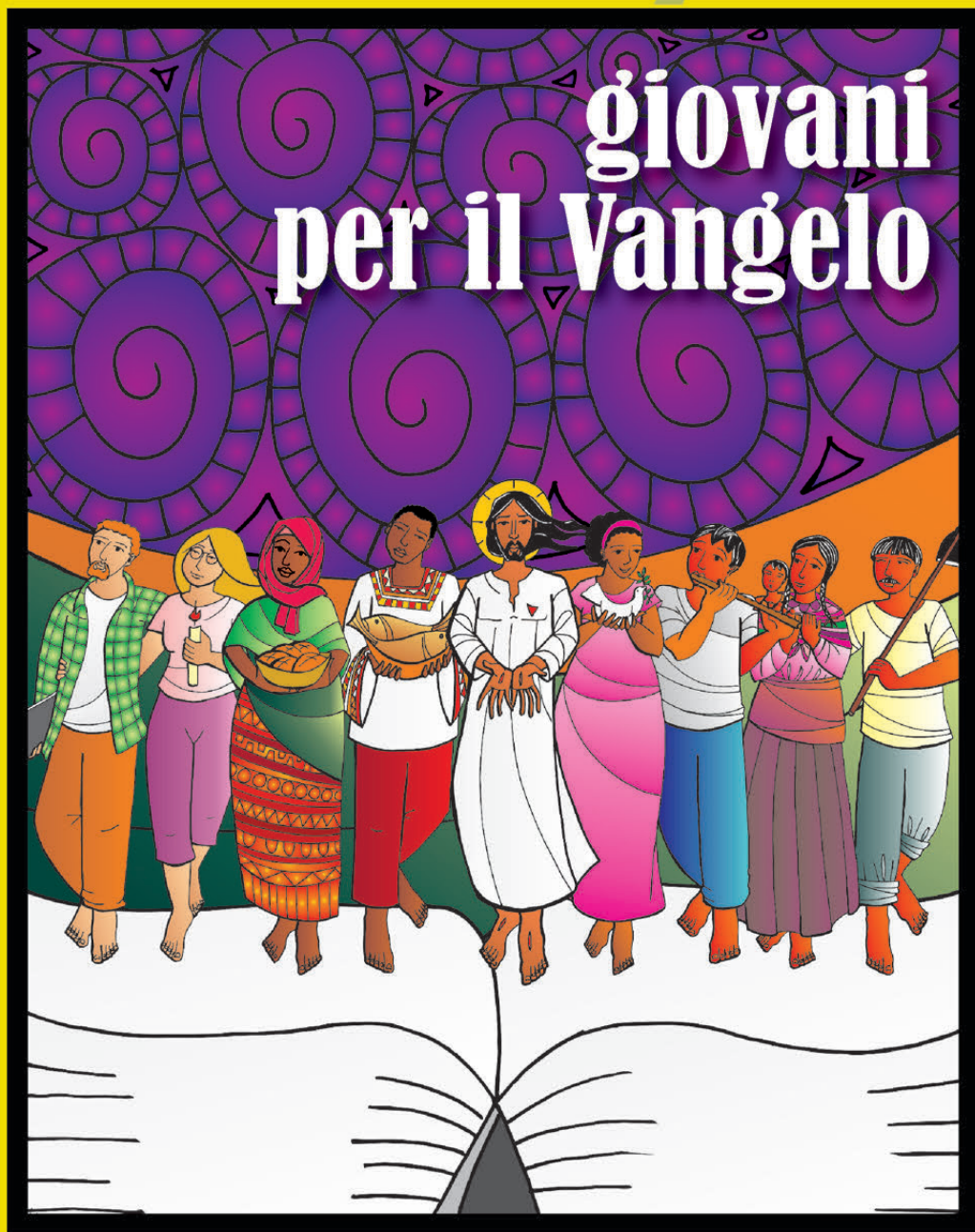


animatore missionario

rivista trimestrale di animazione missionaria

2018

giovani per il Vangelo





missio

**organismo
pastorale della CEI**

Periodico trimestrale

anno 13, n. 2/3 (aprile/settembre 2018)

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM

Direttore responsabile

Giulio Albanese

Editore

Fondazione MISSIO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Invio gratuito agli iscritti

Tiratura

copie 40.000

Progetto grafico

MISSIO

Fotografie

Archivio MISSIO / AA.VV.

Stampa

Graffietti - Viterbo,

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare nel mese di

GIUGNO 2018

**CONTIENE
INSERTO REDAZIONALE**

indice

- 03 Presentazione
- 05 Introduzione al tema
- 06 Note di metodo
- 07 **I settimana: Contemplazione**
- 08 Per celebrare la domenica
- 09 Adorazione eucaristica
- 15 **II settimana: Vocazione**
- 16 Per celebrare la domenica
- 17 Rosario dell'ottobre Missionario
- 21 **III settimana: Annuncio**
- 22 Per celebrare la domenica
- 23 Lectio Divina
- 31 Inserto: Insieme si può
- 35 **IV settimana: Carità**
- 36 Per celebrare la domenica
- 37 Introduzione alla Veglia
- 38 Proposte di lettura
- 39 **V settimana: Ringraziamento**
- 40 Per celebrare la domenica
- 41 Sussidio annuale adulti e famiglie
- 62 Proposte di preghiera
- 63 Camminare con Francesco

Un ringraziamento fraterno
a tutti coloro che gratuitamente
hanno collaborato alla realizzazione
dei momenti di preghiera
proposti in questo sussidio.

Sul sito www.missioitalia.it
sono disponibili i singoli file di questo animatore,
scaricabili come libretti nei formati .pdf e .doc.

contatti

MISSIO - Fondazione di Religione
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

telefono 066650261

fax 0666410314

skype Fondazione Missio

segreteria@missioitalia.it

www.missioitalia.it

02-3/2018

giovani per il Vangelo

«Lo spazio tra Dio e l'uomo - hanno scritto su un grande lenzuolo i giovani di Taizé - o si riduce o restiamo soli»; nel senso di solitudine, di insignificanza, di vuote speranze che spesso caratterizza la vita dei giovani questo grido diventa richiesta di un incontro, di poter affidare la propria vita non più a qualcosa ma a Qualcuno. Sanno che possono riappropriarsi delle ragioni per vivere e di un progetto di salvezza, solo ritrovando il senso profondo della speranza. Una speranza che dovrà divenire qualcosa di provocante, "scandalosa" come la morte di Gesù sulla croce, sconfitta dalla resurrezione. Dio sta nel volto e nelle parole di Gesù, nel credito che il Padre si è guadagnato mandando il Figlio a dirci che per mezzo di Lui la morte era vinta. Il Vangelo diventa così fonte e motivo di una speranza che non ha più un senso consolatorio e gratificante, non è più darsi senza volontà e senza peso a qualcosa che non costa e dovrà accadere comunque: è, invece, impegnarsi a correggere la storia inarcando da sponda a sponda, come ponti, amore e ragione, per saldare realtà e utopia, vita e morte, contingente e assoluto; è costruire la propria vita; è fidarsi dell'uomo a dispetto dello spettacolo in cui, non di rado, trasformiamo la vita; è rendere la propria speranza non un cammino "in solitaria", ma comune perché, parafrasando le parole del poeta Eluard «Non verremo alla meta a uno a uno, ma a due a due», insieme con Gesù e insieme con gli altri.

Nel Vangelo è possibile trovare la forza di credere che non prevarrà la lezione del calcolo opportunistico e della trasgressione vincente, né il sospetto che non ci sia più nulla da immaginare e da volere perché tutto, ormai, si risolve nel compromesso, e quindi nella resa di ogni giorno; che la vita non è un silenzioso contenitore di fatti, ma un appello a sentirsi ogni giorno aperti ad un futuro in cui l'amore per i poveri, gli umili, i deboli, gli emarginati, le minoranze soggette ai pregiudizi

culturali, alle intolleranze ideologiche, alle violenze etniche, saranno lievito per un mondo più umano, perché «Non c'è nascita, e quindi speranza, in cui l'uomo e Dio non siano coinvolti insieme. Per realizzare il suo sogno, Dio deve entrare nei sogni dell'uomo e l'uomo deve poter sognare i sogni di Dio» (Abraham Heschel). Un sogno, quello di Dio rivelato in Gesù, che invita a viaggiare «attraverso paesaggi incredibili, per niente facili, per niente tranquilli..., ma a voi piacciono le avventure e le sfide..., tranne a quelli che non sono ancora scesi dal divano: scendete alla svelta!, così possiamo continuare... Voi che siete specialisti, mettetegli le scarpe...» (Papa Francesco ai Giovani cileni). In questo mese di ottobre, mentre accompagniamo con la preghiera lo svolgimento del Sinodo, facciamo nostro l'invito del papa che ci invita a «pregare lo Spirito Santo che costringa (i giovani) ad andare lontano, a “bruciare” la vita. È una parola un po' dura, ma la vita vale la pena viverla. Ma per viverla bene, “bruciarla” nel servizio, nell'annunzio, e andare avanti. E questa è la gioia dell'annuncio del Vangelo».

S.E.R. Mons. Nunzio Galantino
Segretario Generale della C.E.I.

giovani per il Vangelo il Vangelo rende giovani

Il **21 ottobre 2018** celebreremo la **92ª Giornata missionaria mondiale**. Una giornata di preghiera e di raccolta promossa dalle Pontificie Opere Missionarie. Lo slogan scelto per l'Italia è **Giovani per il Vangelo**.

La giovinezza è un tempo:

- **di scoperta** cioè cercare di capire quale è il progetto di Dio sulla mia vita e cercare di aderirvi;
- **di interrogativi** circa il senso della vita, di cosa fare, quale scelte compiere, siamo chiamati a non essere frettolosi e superficiali;
- **di decisioni personali**, siamo chiamati a scegliere e a discernere e a compiere il bene e ad essere vigili, a non farci trasportare dal divertimento semplice e a buon mercato che induce a passività ed egoismo.

«Scrivo a voi giovani, perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno. » (1 Gv 2, 14).

La forza di scoprire, di saper rispondere agli interrogativi della vita, di saper compiere le decisioni personali, la prima lettera di San Giovanni ci indica una strada maestra da dove possiamo attingere luce e guida ed è la Parola di Dio. Ecco, la forza dei giovani è la Parola. Ma d'altronde incontrandosi con la Parola di Dio fatta carne in Gesù la giovinezza non è solo questione di età ma di cuore. Quante belle testimonianze di missionari che nonostante l'età avanzata hanno una giovialità ed entusiasmo di un ventenne. Allora la giovinezza non è solo questione di età ma di incontro con il Vangelo. Allora parafraserei lo slogan "Giovani per il Vangelo" con "Il **Vangelo rende Giovani**". Infatti il percorso del nostro sussidio nei suoi 5 incontri, uno per ogni tempo liturgico, ci presenterà 5 personaggi i quali una volta incontrato la parola viva, cioè Gesù, hanno scoperto la risposta ai loro interrogativi e fatte scelte che fino al quel punto non avevano il coraggio di fare. A tutti auguro di non sentirsi mai in pensione ma sempre GIOVANI PER IL VANGELO.

Don Mario Vincoli
Segretario nazionale P.O.P.F

NOTE DI METODO

Il Presente sussidio si compone di due parti.

La **prima parte** è strettamente correlata all'**Animazione per l'Ottobre Missionario** con i contenuti legati alle consuete **cinque settimane** (*Contemplazione, Vocazione, Annuncio, Carità e Ringraziamento*); per ciascuna, uno strumento specifico di preghiera da celebrare in comunità: *Adorazione eucaristica, Rosario dell'Ottobre Missionario, Lectio, Veglia per la Giornata Missionaria Mondiale, Vesperi di ringraziamento*. La veglia e i Vesperi sono disponibili esclusivamente on line. Per ogni domenica, infine, brevi suggerimenti per animare l'*Atto penitenziale* e le *preghiere dei fedeli*.

La **seconda parte**, invece, è un cammino trasversale di Spiritualità e Formazione per gruppi di adulti e famiglie presenti nelle nostre diverse comunità ecclesiali. Attraverso i cinque incontri proposti legati al tempo liturgico ci proponiamo di aiutare i nostri lettori a cogliere come alcuni personaggi avendo incontrato Cristo hanno cambiato vita e sulla loro testimonianza di cambiarla anche noi:

- 1**_Avvento/Natale: Maria e Giuseppe
- 2**_Ordinario: Il Ragazzo dei 5 pani e due pesci
- 3**_Quaresima: Il Cireneo
- 4**_Pasqua: Centurione sotto la Croce
- 5**_Pentecoste: i 12 discepoli e le prime comunità cristiane.

Ogni incontro si comporrà di un confronto con la **Parola** sviluppato attraverso la sezione **“lampada ai miei passi”** (Brano Biblico), **“Camminando con Papa Francesco”** (Evangelii Gaudium) la **meditazione** (riflessione sulla Parola) e **“domande”** (per una condivisione in gruppo) e con l'attualizzazione di quest'ultima attraverso **“La Parola oggi”** e **“Testimonianza”**.

Buon Cammino Missionario a tutti!

CONTEMPLAZIONE

*«Quello che abbiamo veduto e udito,
noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3).*

Prima settimana
(24 settembre – 30 settembre)

...È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. La preghiera fiduciosa, la lettura orante della Parola di Dio, lampada per i nostri passi, è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio; per calmare le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio. ["Gaudete et exsultate" n.151, n.156]



Prendiamo a cuore in questa settimana il continente Africano:

**Signore,
concedici di avere uno Sguardo d'Amore
e di rispetto, per le genti d'Africa.
Ti affidiamo questa terra di sofferenza
ma anche di grandi risorse, umane e non solo.
Che possiamo imparare da questi nostri fratelli
il dono dell'accoglienza e della semplicità.
Amen.**

CONTEMPLAZIONE

I DOMENICA DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

Animazione a cura del Centro Missionario della Diocesi di Pozzuoli

30 settembre: XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

La Parola di Dio che la Chiesa ci consegna in questa prima Domenica dell'Ottobre Missionario, ci invita a riscoprire i carismi che il Signore ci ha dato e che dobbiamo mettere al servizio del Suo Nome, perché tutti possano sperimentare il Suo Amore che libera, guarisce e rende tutti fratelli.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, ci sottraiamo spesso al compito di annunciare il tuo Vangelo di Salvezza, creandoci alibi e chiudendoci nella condanna dell'altro: **Signore, pietà**
- Cristo, confidiamo nelle nostre ricchezze materiali, morali e spirituali rifiutandoci di dividerle con il povero che bussa alla nostra porta, bisognoso di pane, di conforto e d'amore: **Cristo, pietà**
- Signore, con la nostra incoerenza, la nostra indifferenza, il nostro egoismo scandalizziamo i piccoli che vorrebbero trovare in noi una testimonianza di vera vita cristiana: **Signore, pietà**

PREGHIERA DEI FEDELI

- Affinché l'Ottobre Missionario risvegli in ogni cristiano la chiamata battesimale a diventare annunciatori, in parole e opere del Vangelo di Cristo, preghiamo: *Ascoltaci, Signore*
- Perché i missionari ad gentes sparsi nel mondo per recare a tutti la Buona Novella del Regno, si sentano sostenuti dalla nostra preghiera e solidarietà, preghiamo...
- Perché le nostre comunità si aprano all'accoglienza dell'ultimo, del povero, dell'emarginato, dell'immigrato offrendo la bella testimonianza del Cristo che da ricco si è fatto povero per arricchirci di Sé, preghiamo...

ADORAZIONE EUCARISTICA

A cura
dei seminaristi del Seminario
Regionale di Chieti

INTRODUZIONE

***Dal documento preparatorio e questionario:
I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.***

Guida

Come tutte le cose importanti della vita, anche il discernimento vocazionale è un processo lungo, che si snoda nel tempo, durante il quale continuare a vigilare sulle indicazioni con cui il Signore precisa e specifica una vocazione che è squisitamente personale e irripetibile. [...] Il tempo è fondamentale per verificare l'orientamento effettivo della decisione presa. Come insegna ogni pagina del testo biblico, non vi è vocazione che non sia ordinata a una missione accolta con timore o con entusiasmo. Accogliere la missione implica la disponibilità di rischiare la propria vita e percorrere la via della croce, sulle orme di Gesù, che con decisione si mise in cammino verso Gerusalemme (cfr. Lc 9,51) per offrire la propria vita per l'umanità. Solo se la persona rinuncia a occupare il centro della scena con i propri bisogni si apre lo spazio per accogliere il progetto di Dio alla vita familiare, al ministero ordinato o alla vita consacrata, come pure per svolgere con rigore la propria professione e ricercare sinceramente il bene comune. In particolare nei luoghi dove la cultura è più profondamente segnata dall'individualismo, occorre verificare quanto le scelte siano dettate dalla ricerca della propria autorealizzazione narcisistica e quanto invece includano la disponibilità a vivere la propria esistenza nella logica del generoso dono di sé. Per questo il contatto con la povertà, la vulnerabilità e il bisogno rivestono grande importanza nei percorsi di discernimento vocazionale.

CANTO ED ESPOSIZIONE

I MOMENTO

Lettore **vedi quello che hai e dàlo ai poveri... poi vieni e seguimi**
(Mc 10,21)

Dagli atti dei «Martiri Cinesi»

Era circa l'ora quarta del pomeriggio: i tre presuli Gregorio Grassi, Francesco Fogolla e Antonino Fantosati, recitavano l'Ufficio Divino, gli altri si riposavano stanchi del lavoro, quando improvvisamente dalla parte opposta dell'atrio si udirono colpi di arma da fuoco, grida e lamenti di bambini e di donne. Le suore che erano più vicine, sentendo ciò, corsero dal padre Teodorico e tutti senza indugio si recarono dal vescovo Gregorio che così parlò loro: «Fratelli, questa è la nostra ora, inginocchiatevi vi darò l'assoluzione». E così diede loro l'assoluzione; poi egli stesso si inginocchiò in mezzo a loro e attese l'arrivo dei soldati che irrupero nella casa con violenza e urla selvagge. Restarono sorpresi al vedere le vittime genuflesse in silenzio; poi scagliatisi contro di loro, li legarono tirando colpi alla rinfusa e con le mani legate dietro le spalle li trascinarono fuori dalla casa. [...] Il Beato Cesidio ebbe il petto fraccassato, il corpo squarciato. E si abbatté al suolo. Allora furono tutti su di lui. Due soldati lo trapassarono con lance. Gli altri lo finirono con calci e bastoni. Testimoni oculari asseriscono che durante lo strazio che fecero al suo corpo non proferì lamento. Sempre sereno, col sorriso sulle labbra, il crocifisso stretto al petto raccomandava il suo spirito al Signore. Strano, impressionante contrasto tra quella folla di energumeni urlanti e il volto sorridente del giovane martire, che pregava con gli occhi fissi al Cielo. Allora qualcuno prese il petrolio, il liquido infiammabile che doveva servire e servì per dar fuoco alla residenza, e glielo versò addosso. Altri presero paglia e legna perché desse esca. Ci fu chi appiccò il fuoco che divampò furioso. Il corpo del beato martire - orribile a dirsi - ancora vivo si contrasse. Una gamba fu vista muoversi lentamente. Poi il fuoco attaccò le gambe, il corpo, le braccia; lambì il volto. L'avvolse tutto in un grande bagliore. La scena era straziante. Ma la folla eccitata dal sangue dell'innocente danzava intorno una sarabanda infernale.

SILENZIO

Per riflettere *«Sempre sereno, col sorriso sulle labbra, il crocifisso stretto al petto raccomandava il suo spirito al Signore». Siamo anche noi disposti a donarci nel nostro quotidiano verso i fratelli che incontriamo sul nostro cammino con la serenità e la libertà d'animo?*

Celebrante O Dio che vuoi la salvezza di tutti gli uomini e li chiami alla conoscenza della verità, per intercessione del beato martire Cesidio, concedi che tutte le genti conoscano te solo vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

II MOMENTO

Lettore **fino ai confini della terra.**

Dal discorso di San Giovanni Paolo II ai vescovi della Conferenza Episcopale del Pacifico in visita «Ad Limina Apostolorum»

La storia dell'Evangelizzazione nei vostri Paesi non è lunga, ma è già ricca dei frutti della santità, della giustizia e della pace che solo il Vangelo può produrre. Voi siete testimoni dell'opera eroica dei missionari che hanno piantato il seme della fede nel cuore del vostro popolo. Sono gli uomini e le donne, sacerdoti e religiosi che, ascoltando la chiamata di Cristo e abbandonando ciò che era naturalmente loro, hanno portato questo messaggio ai popoli che voi rappresentate. Hanno predicato nel Suo nome e la loro predicazione non si è diffusa «soltanto nella parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione» (1 Ts 1, 5). Hanno predicato con la testimonianza della loro vita, alcuni anche con la propria morte. È soprattutto questo sacrificio, inserito nel mistero pasquale della morte e della risurrezione del Signore, ad aprire il cuore umano alla pace dello Spirito Santo. Ora sono necessari nuovi sviluppi nell'evangelizzazione, tuttavia i sacrifici dei primi missionari e in particolare di martiri come san Pietro Chanel e il Beato Diego de san Vitores non devono venir dimenticati.

SILENZIO

Per riflettere *«Sono gli uomini e le donne, sacerdoti e religiosi che, ascoltando la chiamata di Cristo e abbandonando ciò che era naturalmente loro, hanno portato questo messaggio ai popoli che voi rappresentate». Siamo certi di ascoltare la Parola del Signore che ci parla nel nostro cuore?*

Celebrante O Dio, che al tuo sacerdote san Pietro Chanel hai dato la grazia di coronare con il martirio l'annuncio missionario del Vangelo, concedi anche a noi, in questi giorni di gioia pasquale, di vivere pienamente il mistero di Cristo morto e risorto, per divenire testimoni della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

III MOMENTO

LETTORE

COME IL PADRE HA AMATO ME, IO HO AMATO VOI.

Rimanete nel mio amore (Gv 15,9) *Dalla Vita di San José Sánchez Del Río*

Josè, nato il 28 marzo 1913, a poco più di dieci anni già svolge un apostolato spicciolo in mezzo ai suoi compagni, insegnando loro a pregare e accompagnandoli in chiesa per adorare l'Eucaristia. Allo scoppio della "guerra cristera" combattuta dai cattolici messicani come reazione alle leggi antireligiose si arruolò alla battaglia, prima come aiutante campo poi come protagonista della vicenda!

"la vostra vita è più utile della mia". Non solo: con il suo fucile copre le spalle al generale fino a che gli restano colpi in canna. Questo era l'amore e lo zelo con il quale dava forza e coraggio ai combattenti ! in nome della fede e libertà religiosa.

Poco dopo, sul quel ragazzino, disarmato e appiedato, le truppe federali riescano facilmente a mettere le mani. Per colmo dello scherno lo rinchiudono nel battistero della sua chiesa, ormai ridotta a stalla ed a carcere dei "cristeros".

Dall'esterno lo sentono cantare e pregare ad alta voce, anche quando lo percuotono, lo seviziano e lo insultano. Non gli fanno alcun processo, perché sarebbe imbarazzante per i suoi carcerieri processare un ragazzo; tentano piuttosto di fargli rinnegare la fede promettendogli, oltre alla libertà, denaro a profusione, una brillante carriera militare, addirittura l'espatrio negli Stati Uniti: tutte offerte respinte con sdegno al grido di *"Viva Cristo Re, viva la Madonna di Guadalupe"*.

Il 10 febbraio, i soldati sfogano su di lui tutta la loro ferocia, spellandogli lentamente le piante dei piedi, facendolo camminare sul sale e trascinandolo senza scarpe su una strada selciata fino al cimitero, mentre il piccolo Josè, spintonato come Gesù sulla strada del calvario e ormai ridotto ad una maschera di sangue, continua a gridare la sua fede. Giunti al cimitero vorrebbero ucciderlo a pugnalate per non far rumore, ma il capo delle guardie dello spietato esercito massonico-comunista, esasperato dalla sua continua invocazione a Cristo Re, lo finisce con un colpo di pistola.

SILENZIO

Per riflettere *«Viva Cristo Re, viva la Madonna di Guadalupe». L'obbedienza di Cristo e la fedeltà di Maria sono esempio nella nostra esistenza?*

Celebrante Signore Dio, che hai conferito la palma del martirio a San José Sánchez del Río, di professare e difendere con il sangue la fede in Cristo il Re. concedici per sua intercessione la grazia di essere come lui, forti nella fede, sicuri nella speranza, e costante nella carità.
Per Cristo nostro Signore.

IV MOMENTO

Alleluia

«Io sono il buon Pastore», dice il Signore;

«conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me»

Alleluia Alleluia

Dal Vangelo secondo Matteo 9,35-38

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della messe che mandi degli operai nella sua messe»

OMELIA

V MOMENTO

Intercessioni

Celebrante

La nostra preghiera si fa ora una e unica raccolta nel segno dell'unità della Chiesa che accoglie e si fa prossima dei problemi e delle realtà dei diversi continenti della terra.

Pregiamo insieme: Ascoltaci Signore.

Per il Continente delle Americhe, che lotta per la perequazione delle risorse materiali, perché scoprano Cristo come la perla preziosa e il tesoro che non trova tignola e ruggine. Pregiamo.

Per il continente dell'Europa, culla della civiltà cristiana. Perché attraverso l'esempio dei santi Patroni, riscopra le sue radici cristiane e lotti affinché si faccia «un solo ovile sotto un solo Pastore» secondo l'insegnamento del Maestro. Pregiamo.

Per i missionari in terra asiatica perché non si scoraggino di annunciare Cristo di fronte alle difficoltà politiche e sociali, e scoprano nella Croce di Cristo l'unico elemento di consolazione e di salvezza. Pregiamo.

Per il continente dell'Africa lacerato dalle guerre e dalla povertà estrema. Perché scopra in Cristo, Principe della Pace, l'unico vero Signore autore e perfezionatore della vita. Preghiamo.

Per il giovane continente dell'Oceania. Perché sia sempre attento alla voce del Maestro che chiama e invita tutti alla mensa del suo Regno. Preghiamo.

Per tutti i cristiani perché siano fedeli annunciatori della Parola non solo con parole ma con gesti significativi di carità vicendevole. Preghiamo.

Celebrante

O Padre, che hai mandato al mondo il Cristo, vera luce, effondi lo Spirito Santo, che sparga il seme della verità nel cuore degli uomini e li disponga all'obbedienza della fede, perché tutti i tuoi figli, rigenerati mediante il Battesimo, formino l'unico popolo della nuova alleanza. Per Cristo nostro Signore.

CANTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA

VOCAZIONE

*«Siamo i collaboratori,
della vostra gioia» (2 Cor 1,24).*

Seconda settimana
(1 ottobre – 7 ottobre)



La chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: "Siate santi perché io sono santo." (1PT 1,16) ... La santità è nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno è la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio. ["Gaudete et exsultate" n.7, n.10]

Prendiamo a cuore in questa settimana il continente Americano:

**Signore, Sguardo di Protezione Paterna,
ti chiediamo fortemente di illuminare
l'America e quanti operano in questo paese:
missionari, cristiani, politici.
Fa che il loro operato sia illuminato
dalla Tua Santa Sapienza e abbia a cuore
veramente il bene comune.
Amen.**

II DOMENICA DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

Animazione a cura del Centro Missionario della Diocesi di Pozzuoli

7 ottobre 2018 XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Lectures del giorno: Gen 2,18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16

La liturgia di questa domenica ci ricorda che nelle nostre vite dobbiamo privilegiare le ricchezze spirituali che il Signore ci dona, a quelle materiali: la sapienza dispensatrice di beni incalcolabili, il Suo amore per noi che trasforma in gioia le nostre afflizioni, la Sua parola viva ed efficace per sempre. Ci assicureremo così quell'immenso tesoro che Lui ci ha promesso, la vita eterna.

ATTO PENITENZIALE

- Signore per tutte le volte che pensiamo ad accumulare solo beni terreni
abbi pietà di noi
- Cristo per l'egoismo e la sordità spirituale che ci impedisce di rispondere alla tua chiamata
abbi pietà di noi
- Signore la tua parola è fonte di vita eterna e noi tante volte non l'ascoltiamo
abbi pietà di noi

PREGHIERA DEI FEDELI

- Dio ha creato il mondo per il benessere di tutti. Preghiamo perché i governanti si adoperino per distribuire equamente le risorse e i doni della terra.
- Per il Papa e i pastori della chiesa, perché la loro vocazione totale a Cristo sia sempre più da esempio e testimonianza per chi è nel discernimento vocazionale della propria vita.
- La vita eterna è il fondamento della nostra fede. Fa o Signore che ognuno di noi segua il tuo esempio per essere cristiani autentici e degni del dono così grande che hai assicurato ad ogni tuo figlio.

ROSARIO MISSIONARIO

a cura della
**Associazione pubblica
di fedeli laici Maria Charis**

I GIOVANI E LA MISSIONE

Nel Mistero della Contemplazione meditiamo il mistero di Dio che si rivela ai piccoli e ai semplici.

Immagine: un bimbo che guarda incantato il cielo

Simbolo: la foto di santa Teresina di Lisieux

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. (Mt 11, 25-27)

Non si è mai troppo giovani per penetrare nei misteri di Dio. Non si è mai troppo ignoranti, semplici, poveri per accorgersi delle meraviglie che Dio compie nel mondo e nei cuori, e che i sapienti e gli intelligenti non vedono. Il mondo di Dio è un mondo al contrario, e per capirlo, per accoglierlo in sé, non serve esperienza di vita, sapienza umana, cultura di livello superiore... Basta avere lo sguardo estatico di un bambino. Basta avere l'entusiasmo verso la vita di un adolescente che vive solo di forti passioni; basta avere i sogni di un giovane che crede con forza di poter cambiare il mondo. I misteri di Dio sono nascosti ai sapienti e agli intelligenti, ma vengono svelati ai piccoli!!! Solo i piccoli sanno contemplare, nella trama gioiosa e triste della quotidianità, la mano potente ed amorevole di Dio che guida la storia del mondo e la storia di ognuno ad un destino di salvezza. "Sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te"! Anche noi oggi esultiamo di gioia per questo mistero che ci tocca personalmente, perché anche noi facciamo parte dei piccoli della terra, degli sconosciuti, di coloro che non contano nulla agli occhi del mondo, ma ai quali è dato di contemplare ciò che i grandi del mondo non vedono: i passi di Dio nella storia di oggi.

Preghiamo per i giovani dell'Asia, ai quali è consegnato il destino di quel Continente; che possano restare "piccoli" per saper contemplare i misteri di Dio e collaborare alla sua opera di salvezza.

PATER - AVE - GLORIA

Nel Mistero della Vocazione meditiamo il mistero di Dio che chiama alcuni giovani a stargli più vicino in una vocazione di speciale consacrazione

Immagine: Gesù circondato dai Dodici apostoli

Simbolo: un ostensorio

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. (Mc 3, 13-19)

"Chiamò a sé quelli che volle"... chi può spiegare, tra i chiamati, perché è stato scelto a stare più vicino a Gesù? Perché lui e non suo fratello? Chi può spiegare che cos'è quella attrazione particolare verso l'Eucarestia al confronto della quale tutti gli altri luoghi e situazioni della terra impallidiscono? Chi può spiegare che cos'è quella gioia frizzante e leggera, ma profonda e silenziosa, che si prova stando seduti ai piedi di Gesù, adorandolo? E chi sa dire che cos'è quella voglia di cambiare il mondo, di parlare a tutti delle meraviglie di Dio, di combattere il demonio, di essere costruttori di bene e di pace che si prova quando si esce dall'adorazione per andare al mondo? *"Chiamò a sé quelli che volle perché stessero con Lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni"*: questa storia si ripete in ogni chiamato, dagli apostoli fino a noi, ed ogni chiamato ha un nome e un volto particolari: Francesco, Benedetto, Chiara, Agostino, e tutti i chiamati di oggi e di ogni tempo. A loro è affidato il potere di liberare il mondo dal potere di satana, di annunciare la gioia del Vangelo, di sostare in preghiera accanto a Gesù perché anche altri pian piano si avvicinino a Lui.

Preghiamo per i giovani della nostra Europa, resi sordi alla voce di Dio dallo stordimento del benessere e dei piaceri momentanei: che possano sostare davanti all'Eucarestia per lasciarsi affascinare dalla bellezza dello "stare con Lui", e lasciarsi coinvolgere nell'avventura del Regno di Dio.

PATER - AVE - GLORIA

Nel Mistero dell'Annuncio meditiamo il mistero della chiamata alla vita missionaria.

Immagine: un fuoco acceso, oppure una staffetta che passa la torcia accesa
Simbolo: un cerino, o una candela accesa

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12, 49)

A noi, suoi discepoli di oggi, Gesù confida questo suo ardente desiderio: *"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra!"*. Questo grido scuote il mondo e la storia, entra nelle pieghe della nostra pigrizia, del nostro perbenismo, sconvolge i nostri programmi di vita basati sulla comodità e sul successo personale. Il fuoco acceso da Gesù ha bisogno di essere passato di mano in mano fino a raggiungere gli estremi confini della terra, perché tutti possano riscaldarsi alla sua fiamma. Sappiamo tutti quanto gelo c'è nel mondo, quanto freddo avvolge le persone, come a volte i nostri cuori siano di ghiaccio, e invano cerchiamo qualcosa che possa riscaldarli...

Il tuo fuoco, Gesù, rianima la nostra vita, infiamma i nostri cuori, e ci rende capaci di diventare fiamma che arde perché chi vuole possa avvicinarsi e riscaldarsi. Sia questo il nostro modo di essere missionari: alimentare in noi il fuoco della grazia divina perché possa illuminare e riscaldare – attraverso la comunione dei santi – i vicini e i lontani.

Preghiamo per i giovani dell'Africa, perché scoprano la bellezza della grazia, la vivano fino alla santità e la trasmettano a chiunque incontrano, perché il fuoco dell'amore che Gesù ha portato sulla terra raggiunga e riscaldi ogni uomo.

PATER - AVE - GLORIA

Nel mistero della Carità meditiamo la chiamata dei giovani a diffondere sulla terra la tenerezza e la musica di Dio.

Immagine: una foto con tanti volti
Simbolo: il Vangelo

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. (Gv 1, 14)

Forse è giunto veramente il tempo di vivere il Vangelo senza esitazioni. Questa scelta ci porterà a lasciare volentieri le nostre fragili sicurezze, i nostri ideali di terracotta. Il Vangelo ci guiderà sulle strade del mondo per rendere credibile che veramente il *Figlio di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*. Gesù, avendo speranza e fiducia in noi e soprattutto nei giovani, ci invia verso gli uomini e le donne del nostro tempo, per condividere con loro, anche con coloro che sono lontani dalle nostre storie, il rispetto del valore dell'esistenza e della persona.

Scopriamo in noi l'amore immenso e gratuito di Gesù e, sperimentando il suo abbraccio, portiamolo agli altri per imparare anche noi la "mistica dell'incontro" (Papa Francesco). Non pensiamo che la carità sia fatta di gesti eroici, possibili soltanto ad alcuni; la carità ha, invece, il profumo della quotidianità di un incontro, della capacità di farci prossimi a chi incontriamo sulla nostra strada, di interessare relazioni, imparando ad ascoltare soprattutto chi la vita ha portato ai margini dell'esistenza.

Preghiamo per i giovani dell'America, perché nonostante i ritmi frenetici della vita, coltivino in loro la capacità di relazione con gli altri.

PATER - AVE - GLORIA

Nel mistero del Ringraziamento meditiamo la gioia di essere figli di Dio e chiamati ad essere annunciatori di una grande gioia.

Immagine: Una foto, raffigurante un sole raggiante ed una via

Simbolo: La croce in collocazione provvisoria (don Tonino Bello)

L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. (Lc 1, 47-49)

Soprattutto i giovani oggi si pongono tante domande su sé stessi, sulla loro vita, ma anche sui non senso di tante situazioni, di questa società sempre più frammentata. Tutti in fondo, anche se con modi a volte sbagliati, sono alla ricerca della verità e della propria dignità. Ecco allora una notizia sconvolgente: Dio ci ama in modo unico, avvolgente, vibrante e vuole fare di ognuno di noi un capolavoro, perché ci coinvolge nel suo grande progetto di salvare tutte le persone di quest'umanità. Ognuno ha il suo compito specifico, ognuno ha la chiamata a realizzare qualcosa di meraviglioso in uno scambio reciproco con i fratelli. Ciascuno di noi è parte dell'universo, del mistero di Dio e frammento, che si armonizza con tutto il Corpo; ciascuno è persona capace di condividere con ogni altro la bellezza della vita, rimanendo sempre in relazione, come ha fatto Gesù.

Allora "*Magnificat, anima mea, Dominum*" perché nella precarietà della vita, di tutti i limiti, che inevitabilmente ci portiamo dietro, Dio ha cura di noi ed ha investito in ciascuno di noi, elevandoci alla dignità di figli di Dio e testimoni del Suo amore.

Preghiamo per i giovani dell'Oceania, affinché non sciupino la loro vita, ma scoprano la loro dignità ed il fascino della chiamata ad essere testimoni dell'Amore.

PATER - AVE - GLORIA

ANNUNCIO

«Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41).

Terza settimana
(8 ottobre – 14 ottobre)

La santità è anche audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. [“Gaudete et exsultate” n. 129]



Prendiamo a cuore in questa settimana il continente Asiatico:

**Signore, Sguardo di Verità
e Speranza delle genti,
suscita in Asia il desiderio vivo
di comunione interculturale e interreligiosa.
Fa' che cessi il fragore delle armi
e i tuoi figli tornino ad amarsi.
Amen.**

III DOMENICA DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

Animazione a cura del Centro Missionario della Diocesi di Pozzuoli

14 ottobre 2018 XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30

La liturgia di oggi ci pone davanti all'eterno confronto fra ricchezza e povertà. Di che cosa e quando un uomo o una donna possono definirsi ricchi? La visione dell'Antico e del Nuovo Testamento convergono nel dirci che la ricchezza materiale non costituisce la pienezza della vita umana, ma che i doni della sapienza, della prudenza, del discernimento sovrappongono qualunque ricchezza. E' quindi il distacco dall'attaccamento ai beni uno dei cardini dell'annuncio missionario, che, su esempio di Gesù che si è fatto povero per noi, vuole testimoniare le beatitudini attraverso la sobrietà, l'essenzialità, la fiducia nella Provvidenza.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, che doni la sapienza a chi ti invoca con cuore sincero, perdona le volte in cui le nostre motivazioni e azioni non sono conformi alla tua volontà per noi, **abbi pietà di noi**
- Cristo Gesù, tu che ti sei fatto povero per arricchirci con la tua povertà, perdona il nostro attaccamento alle ricchezze e donaci un abbandono confidente, **abbi pietà di noi**
- Signore, che doni molto a chi molto ama, perdonaci quando il nostro egoismo ci impedisce l'amore sincero e la gratuità, **abbi pietà di noi**

PREGHIERA DEI FEDELI

- per la Chiesa, perché si possa sempre più trasformare a immagine di Cristo in una comunità credente 'povera e per i poveri', chiedendo al Signore la sapienza e il discernimento necessari per essere una testimonianza sempre più fedele al Vangelo.
- per i governanti, perché possano sentire la bellezza della responsabilità che è stata loro affidata, operando cambiamenti nella società per sostenere il bene comune e la solidarietà.
- per i più poveri, perché possano uscire dall'isolamento e dalla solitudine grazie alla vicinanza della comunità cristiana, responsabile di testimoniare a ciascuno l'amore e la benevolenza di Dio.



lectio

a cura di
don Mirko Santandrea
At 2,14-21

¹⁴Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

¹⁷Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio -
*su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.*

¹⁸E anche sui miei servi e sulle mie serve
*in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.*

¹⁹Farò prodigi lassù nel cielo
*e segni quaggiù sulla terra,
sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

²⁰Il sole si muterà in tenebra
*e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e glorioso.*

²¹E avverrà:
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Prendiamo come metodo per la lectio quello che ci propone l'esortazione apostolica Verbum domini (n. 87)

1

Vorrei qui richiamare brevemente i suoi passi fondamentali: essa si apre con la lettura (**LECTIO**) del testo, che provoca la domanda circa una conoscenza autentica del suo contenuto:

che cosa dice il testo biblico in sé?

Senza questo momento si rischia che il testo diventi solo un pretesto per non uscire mai dai nostri pensieri.

È il primo dei cinque discorsi missionari degli Atti. Gli apostoli cominciano a diventare testimoni della risurrezione. Pietro spiega che ciò che è appena avvenuto non è un'ubriacatura, ma è l'ebbrezza dello Spirito Santo promesso dai profeti, compimento di ogni promessa di Dio e desiderio dell'uomo. È giunta l'ora della salvezza per chi invoca il Signore. E il Signore è Gesù Nazareno, crocifisso, morto, disceso agli inferi, risorto e seduto nella gloria di Dio che ci dà il suo Spirito perché tutti possiamo vivere da figli del Padre e da fratelli tra noi. Questo primo discorso è un condensato della fede cristiana: Cristo e Signore, datore dello Spirito e salvatore, è l'uomo Gesù di Nazareth, come rivela la sua vita e la sua morte, la sua risurrezione e la sua glorificazione.

È il discorso introduttivo che dà il tono a tutta l'attività degli Apostoli, quindi della Chiesa e anche a tutta l'attività di ciascuno di noi, di credenti che siamo chiamati ad essere testimoni. Corrisponde al primo discorso che Gesù fa nel Vangelo di Luca (4, 16-30) a Nazareth, dove spiega il significato di tutto il suo ministero.

Quindi in questo testo abbiamo il significato fondamentale di tutta la missione della Chiesa che continua l'azione di Gesù.

Lo schema dei discorsi degli Atti è questo:

- **una introduzione** che si riferisce a un fatto nuovo, operato dal Signore
- **una spiegazione di questo fatto** con la morte e resurrezione di Gesù che ha dato il suo Spirito.
- **La testimonianza** di questo fatto.
- **La prova** che questo era profetizzato nelle Scritture che vengono citate.
- **L'invito alla conversione:** se vi convertirte farete anche voi l'esperienza di questo stesso fatto che vedete in noi, che è accaduto, che abbiamo spiegato, di cui abbiamo detto che ha radice in Gesù Cristo e che testimoniamo nello Spirito, e di cui c'era la promessa nell'Antico Testamento.

Il discorso si divide **in tre parti**:

- nella prima parte (vv 14-21) dimostra che quel che sta avvenendo è esattamente la fine del mondo e l'inizio del mondo nuovo; è il dono dello Spirito promesso dai profeti. È il giorno definitivo della salvezza.
- la seconda parte, (vv 22-28) spiega chi è colui che ci salva: Gesù che è il Cristo.
- nella terza parte dal v 29, dice che Gesù non solo è il Cristo, ma è il Signore.

Quindi sono i punti fondamentali della fede cristiana: che è giunto il tempo ultimo e definitivo, perché lo Spirito di Dio è qui; questo Spirito viene dal Signore, da Dio che fa nuove tutte le cose; e il Signore è Gesù che è vissuto così, che è morto, che è stato crocifisso, che è risorto, perché lui è il Cristo; e poi questo Cristo non solo è il Cristo, ma è addirittura Dio stesso.

v. 14. • *Pietro ora si mette in piedi con gli undici e alzò la voce e proclamò con solennità.*

L'esperienza dello Spirito è un fuoco di amore che rialza in piedi l'apostolo che aveva rinnegato Gesù, aveva pianto amaramente nella passione ed era stato riconciliato nella risurrezione.

È l'amore che fa comprendere il mistero di Cristo, il mistero del mondo e il mistero dell'umanità; questo amore poi trabocca fuori in parole che testimoniano ciò che sta sperimentando. È lo stesso Spirito del Figlio, che è lo stesso Spirito del Padre che tanto ha amato il mondo da dare suo Figlio.

Pietro è con gli Undici, *parla e gli altri sono co-testimoni* cioè è una *esperienza di annuncio della Chiesa in quanto comunità*.

vv. 15-16. • *Uomini Giudei e abitanti di Gerusalemme tutti, questo vi sia noto e ascoltate bene i miei detti, poiché non costoro sono come voi presumete bevuti, infatti è l'ora terza del giorno, ma questo è quanto fu detto tramite il profeta Gioele.*

Davanti a un fatto nuovo la prima reazione delle persone che non riescono a ricondurre nei propri schemi quello che vedono è pensare che siano ubriachi, "fuori" dalla realtà, in balia del vino, incapaci di rapportarsi secondo gli schemi e le consuetudini acquisite del "si è sempre fatto così". Come scrive Qo 1,9 *Tutto ciò che è già avvenuto accadrà ancora; tutto ciò che è successo in passato succederà anche in futuro. Non c'è niente di nuovo sotto il sole.*

Pietro legge la novità che accade con le parole e lo sguardo del profeta Gioele, che come tutta la profezia in Israele vede l'azione di Dio nella storia, non pretende di dire cose strane, ma, parlando al posto di Dio, ci dà quella visione che Dio ha della realtà.

vv. 17. • *E avverrà negli ultimi giorni dice Dio, verserò dal mio Spirito su ogni carne e profeteranno i vostri figli e le vostre figlie e i vostri giovani visioni vedranno e i vostri anziani sogni sogneranno,*

18. • *e pure sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni verserò dal mio Spirito e profeteranno.*

Il testo che Pietro cita diceva: *dopo queste cose avverrà...* Invece lui lo modifica dicendo: *negli ultimi giorni*, perché la storia ormai è compiuta, cioè lo Spirito è effuso e se noi lo accogliamo è finito il mondo vecchio e comincia il mondo nuovo.

Lo Spirito Santo, la vita di Dio, che è l'amore, l'amore di Dio è riversato su ogni carne. E il frutto dello Spirito di Dio è che tutti sono profeti, cioè tutti conoscono la Parola di Dio, perché chi ama capisce la verità. Tutti, *figli e figlie, giovani e vecchi, servi e serve*, tutti, nessuno escluso. Siamo tutti un popolo profetico, non è che la profezia voglia dire cose strane, è vedere al di là dei nostri egoismi, le cose reali e che cosa fa bene.

I giovani hanno visioni. In genere il giovane può avere visioni oppure può avere molto buio, molta confusione; il giovane ha una chiarezza prospettica sulla vita, perché capisce la verità della realtà.

In genere la visione è più del vecchio che, guardando indietro, vede qualcosa di ciò che ha fatto, di ciò che è successo, ma niente ha davanti. E invece vediamo che *gli anziani hanno sogni*.

In genere l'anziano non sogna più niente, anzi ha paura di quel che verrà; invece sogna il futuro. È molto bella questa apertura che dà lo Spirito, che rompe proprio anche il diaframma della morte, l'anziano che ha sogni. I sogni sono dei giovani che sono poi degli illusi; e le visioni sono del vecchio perché si guarda indietro, se guarda avanti vede fosco anche lui. Invece i giovani hanno visioni e gli anziani sognano.

E poi *i servi e le serve*, non c'è differenza: tutti dall'alto al basso, uomini e donne, giovani e vecchi, servi e non servi, tutti hanno questo Spirito e profeteranno.

Quando uno capisce la profezia, cioè il senso della realtà, è giunto l'ultimo giorno, il giorno definitivo in cui può vivere la vita nuova, giorni di vita, non di morte. Questo testo di Gioele in cui c'è l'estensione dello Spirito a ogni carne: giovani vecchi, figlie e figlie, servi e serve, cioè quegli estremi in cui in mezzo ci sta tutto, può richiamare una parola che è già nella Scrittura ebraica ed è il comandamento del sabato (Dt 5, 14). Lo Spirito dato a ogni carne, con questa estensione che va al di là dei vincoli familiari – perché i servi e le serve sono a servizio della famiglia, ma non sono della famiglia – inviti a rinnovare l'esperienza di liberazione che avviene attraverso il dono dello Spirito.

Questo testo richiama anche Nm 11, 29 quando Mosè – raccolto con quelli che erano lì e che avevano ricevuto lo Spirito e lo avevano ricevuto anche altri che non erano lì, e allora gelosi sono intervenuti dicendo: di che non profetino, perché loro non erano con noi – esclama: *Volesse Dio che tutti fossero profeti!* Cioè abbiamo lo Spirito, siamo figli, siamo della famiglia di Dio; per questo conosciamo la verità, la realtà, perché abbiamo la vita di Dio che è amore che ti fa conoscere la verità che ti fa libero.

Vedi anche Ger 31, 31 nuova alleanza e conoscenza del Signore per tutti nel perdono: ³¹*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova.* ³²*Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.* ³³*Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.* ³⁴*Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato»*

E tutto il popolo è così, ogni carne – è preso proprio il termine “carne”, per dire l'uomo nella sua fragilità e debolezza – proprio ogni carne è ormai profeta, re e sacerdote, ciascuno, di tutte le età, di ogni sesso, di tutte le condizioni, questa grandiosità; questo è davvero il fine del mondo, il disegno di Dio: che tutti partecipino della vita di Dio.

vv 19. • *E darò prodigi nel cielo in alto e segni sulla terra in basso;*

sangue, fuoco e vapori di fumo;

20. • *il sole sarà mutato in tenebra e la luna in sangue prima che venga il giorno del Signore, quello grande e manifesto*

21. • *e sarà, chi avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.*

È la continuazione della citazione che per il lettore di Luca che già conosce il Vangelo, sa già cosa vogliono dire questi “*prodigi nel cielo, i segni, il sangue, il fuoco, il sole che diventa tenebra, il grande giorno*”, fanno parte dei cosiddetti discorsi escatologici, cioè è giunta la fine del mondo, del mondo vecchio, perché nasce il mondo nuovo ed esattamente questi segni si realizzano sulla Croce di Cristo.

Per la prima volta vediamo la potenza di Dio che non è quella di sterminare i nemici, ma di dare la vita per i nemici. Questo è il grande prodigio, che il cielo si mostra sulla terra, finalmente!

E questo è *il segno sulla terra, in basso*: che sopra la terra ormai c'è la Croce, testimonianza di un Dio che è il contrario di quello che pensavamo. Allora tutto il sangue che ci sarà sulla Croce, il fuoco, il fumo, il sole che si eclissa, cioè tutto il male del mondo si consuma proprio sulla Croce, perché sulla Croce Dio incrocia ogni nostro male, lo porta su di sé.

E così viene il giorno del Signore che è il giorno della risurrezione, il giorno della vittoria sulla morte, che è già nella Croce, perché si manifesta come Signore di tutta la terra, che attira tutti a sé (Gv 12,32; 19,39; Zc 12,10). E sarà un giorno unico, il giorno “uno” della creazione, la creazione nuova. Il giorno grande della nuova creazione, in cui lui si manifesta, tutto in tutti quelli che lo accolgono e negli altri un po' alla volta, attraverso la testimonianza di chi lo ha accolto.

E poi vediamo il v 21 : *e sarà...* Cosa avviene in quel giorno, che ha un futuro: *sarà*, perché poi quel giorno sarà così: *chi avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.*

San Paolo dice ai Romani che solo l'annuncio e la missione rendono possibile la fede e l'invocazione : Rm 10,¹⁴ *Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncerà? ¹⁵E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

Qui c'è tutto il programma degli Apostoli: annunciare e testimoniare questa vita nuova che è la vita dello Spirito, la salvezza che si attua già oggi (vedi l'ultimo versetto del capitolo, il v 47: *ogni giorno si aggiungevano dei salvati ai credenti*).

Il discorso poi continua e dice *chi è il Signore che ci salva* e parla di Gesù Crocifisso e Risorto in cui è abbiamo la nuova *theoria*, la nuova visione di Dio. Gesù Risorto spiega in quei 50 giorni prima di Pentecoste il mistero della Croce attraverso Mosè, i salmi e i profeti.

E dopo la Pentecoste tentano ora di spiegarlo gli apostoli, perché l'hanno capito! Attraverso la comprensione di questo mistero dell'amore di Dio uno accoglie lo Spirito, cioè accoglie la

vita di Dio che è amore, comincia ad amare se si sente amato. E la salvezza è amare come siamo amati.

Il punto di arrivo di tutto il Vangelo che è ricevere questo Spirito, questo amore, che non è ubriacatura, è semplicemente quello che diceva il profeta Gioele: sono gli ultimi giorni, cioè è la fine del mondo. Accogliere l'amore che Dio ha per noi e poi amarci con lo stesso amore, noi stessi e gli altri come noi stessi. Questo è il mondo nuovo e la Chiesa nasce proprio da questa esperienza dello Spirito, da questa libertà interiore, da questo amore traboccante che induce chi ne viene raggiunto a chiederne ragione a chi lo vive.

Poi Pietro spiega chi è il Signore.

E nella prima parte dal v 22 al v 28, spiega che il Signore è l'uomo Gesù.

- nei primi vv. 22-24, fa un profilo storico di Gesù molto sintetico che è contenuto nei Vangeli, poi, nei vv 25 -28, fa un profilo interiore di Gesù utilizzando il Salmo 16.

E poi, nella seconda parte:

- dal v 29 al v 31, spiega che questo uomo è il Cristo, l'unto del Signore, il Messia, quello che fa nuove tutte le cose,
- e poi, dal v 32 al v 35, spiega che questo Gesù Cristo è seduto alla destra di Dio ed è Signore e Dio.

Sono sconfitte tutte le false immagini di Dio in quest'uomo che viene a portare la salvezza. L'uomo è uomo se sa amare, se sa vivere ad immagine di Dio come questo Gesù con il dono dello Spirito.

2

Segue, poi, la meditazione (*MEDITATIO*) nella quale l'interrogativo è:

che cosa dice il testo biblico a noi?

Qui ciascuno personalmente, ma anche come realtà comunitaria, deve lasciarsi toccare e mettere in discussione, poiché non si tratta di considerare parole pronunciate nel passato, ma nel presente.

Un esempio di meditazione potrebbe essere quello che il papa diceva ai giovani al pre-sinodo il 19 marzo 2018:

Cari giovani, il cuore della Chiesa è giovane proprio perché il Vangelo è come una linfa vitale che la rigenera continuamente. Sta a noi essere docili e cooperare a questa fecondità. E tutti voi potete collaborare a questa fecondità: che siate cristiani cattolici, o di altre religioni, o non credenti. Vi chiediamo di collaborare alla fecondità nostra, a dare vita. Lo facciamo anche in questo cammino sinodale, pensando alla realtà dei giovani di tutto il mondo.

Abbiamo bisogno di riappropriarci dell'entusiasmo della fede e del gusto della ricerca. Abbiamo bisogno di ritrovare nel Signore la forza di risollevarci dai fallimenti, di andare avanti, di rafforzare la fiducia nel futuro. E abbiamo bisogno di osare sentieri nuovi. Non spaventatevi: osare sentieri nuovi, anche se ciò comporta dei rischi. Un uomo, una donna che non rischia, non matura. Un'istituzione che fa scelte per non rischiare rimane bambina, non cresce. Rischiate, accompagnati dalla prudenza, dal consiglio, ma andate avanti. Senza rischiare, sapete cosa succede a un giovane? Invecchia! Va in pensione a 20 anni! Un giovane invecchia e anche la Chiesa invecchia. Lo dico con dolore. Quante volte io trovo comunità cristiane, anche di giovani, ma vecchie. Sono invecchiate perché avevano paura. Paura di che? Di uscire, di uscire verso le periferie esistenziali della vita, di andare là dove si gioca il futuro. Una cosa è la prudenza, che è una virtù, ma un'altra è la paura.

Abbiamo bisogno di voi giovani, pietre vive di una Chiesa dal volto giovane, ma non truccato, come ho detto: non ringiovanito artificialmente, ma ravvivato da dentro. E voi ci provocate a uscire dalla logica del "ma si è sempre fatto così". E quella logica, per favore, è un veleno. È un veleno dolce, perché ti tranquillizza l'anima e ti lascia come anestetizzato e non ti lascia camminare. Uscire dalla logica del "sempre è stato fatto così", per restare in modo creativo nel solco dell'autentica Tradizione cristiana, ma creativo. Io, ai cristiani, raccomando di leggere il Libro degli Atti degli Apostoli: la creatività di quegli uomini. Quegli uomini sapevano andare avanti con una creatività che se noi facciamo la traduzione a quello che significa oggi, ci spaventa!

Voi create una cultura nuova, ma state attenti: questa cultura non può essere "sradicata". Un passo avanti, ma guarda le radici! Non tornare alle radici, perché finirai sotterrato: fai un passo avanti, ma sempre con le radici. E le radici – questo, perdonatemi, lo porto nel cuore – sono i vecchi, sono i bravi vecchi. Le radici sono i nonni. Le radici sono quelli che hanno vissuto la vita e che questa cultura dello scarto li scarta, non servono, li manda fuori. I vecchi hanno questo carisma di portare le radici. Parlate con i vecchi. "Ma cosa dirò?". Prova! Ricordo a Buenos Aires, una volta, parlando con i giovani, ho detto: "Perché non andate in una casa di riposo a suonare la chitarra agli anziani che sono lì?" – "Ma, Padre..." – "Andate, un'oretta soltanto". [Rimasero] più di due ore! Non volevano uscire, perché i vecchi che erano così [un po' addormentati], hanno sentito la chitarra e si sono svegliati, svegliati, svegliati e hanno incominciato [a parlare], e i giovani hanno sentito cose che li toccavano dentro. Hanno preso questa saggezza e sono andati avanti.

Questo il Profeta Gioele lo dice tanto bene, tanto bene. Al capitolo terzo. Per me questa è la profezia di oggi: "I vecchi sogneranno, e i giovani profetizzeranno". Noi abbiamo bisogno di giovani profeti, ma state attenti: mai sarete profeti se non prendete i sogni dei vecchi. Di più: se non andate a far sognare un vecchio che sta lì annoiato, perché nessuno lo ascolta. Fate sognare i vecchi e questi sogni vi aiuteranno ad andare avanti.

3

Si giunge successivamente al momento della preghiera (**ORATIO**) che suppone la domanda:

***che cosa diciamo noi al Signore
in risposta alla sua Parola?***

La preghiera come richiesta, intercessione, ringraziamento e lode, è il primo modo con cui la Parola ci cambia.

4

Infine, la *lectio divina* si conclude con la contemplazione (**CONTEMPLATIO**) durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo:

***quale conversione della mente, del cuore e della vita
chiede a noi il Signore?***

San Paolo nella *Lettera ai Romani*, afferma: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (12,2).

La contemplazione, infatti, tende a creare in noi una visione sapienziale della realtà, secondo Dio, e a formare in noi «il pensiero di Cristo» (1Cor 2,16).

La Parola di Dio si presenta qui come criterio di discernimento: essa è «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

5

È bene poi ricordare che la *lectio divina* non si conclude nella sua dinamica fino a quando non arriva all'azione (**ACTIO**), che muove l'esistenza credente a farsi dono per gli altri nella carità.

Fin dall'inizio le Pontificie Opere Missionarie hanno cercato di coinvolgere tutti, ragazzi, giovani, adulti, sacerdoti, religiosi, suore e laici, nella costruzione di una umanità più fraterna valorizzando anche il più piccolo gesto di condivisione. Ciò si realizza attraverso un fondo universale di solidarietà costituito dalle offerte dei fedeli di tutto il mondo, grazie al quale ogni anno provvediamo alle necessità delle Chiese più bisognose evitando favoritismi o particolarismi.

in sieme

pontificie opere missionarie

si può

**cosa
realizziamo
con il
tuo aiuto**

- finanziamo gli studi di sacerdoti, seminaristi, novizi, novizie e catechisti
- costruiamo e manteniamo luoghi di culto, seminari, monasteri e strutture parrocchiali per le attività pastorali
- promuoviamo l'assistenza sanitaria, l'educazione scolastica e la formazione cristiana di bambini e ragazzi
- sosteniamo i mass-media cattolici locali (Tv, Radio, Stampa...)
- forniamo mezzi di trasporto ai missionari (vetture, moto, biciclette, barche)

INSIEME SI PUÒ • inserto da conservare

più da vedere...



Esempi di progetti sostenuti

BURKINA FASO (Africa)

Diocesi di Kaya: Acquisto materiale audiovisivo per la pastorale giovanile e sessione di formazione dei responsabili gruppi giovanili sulla dottrina sociale della chiesa

- \$ 24.000 (circa 20.359 €)

MAROCCO (Africa)

Arcidiocesi di Tanger: "Lavoro sociale Dar Driouch" mantenimento n.2 giardini d'infanzia

- \$ 5.000 (circa 4.241 €)

SIERRA LEONE (Africa)

Diocesi di Makeni: Sussidio al Seminario Minore San Francesco Saverio per n.17 studenti

- \$ 1.780 (circa 1.510 €)

ANTILLE (America)

Arcidiocesi di Castries: Formazione Giovani Adulti sulle discipline missionarie

- \$ 4.000 (circa 3.393 €)

CILE (America)

Vicariato Apostolico di Aysen: Digitalizzazione dei registri di Battesimo, Cresima e Matrimonio del Vicariato

- \$ 4.000 (circa 3.393 €)

HAITI (America)

Arcidiocesi Cap Haitien: Sussidio all'Istituto Marie-Louise de Jesus per i bambini sordi

- \$ 5.000 (circa 4.241 €)

BANGLADESH (Asia)

Arcidiocesi di Chittagong: Costruzione di un centro pastorale a Pahartali per immigrati cattolici nella metropoli di Chittagong

- \$ 20.000 (circa 17.057 €)

INDIA (Asia)

Diocesi di Asansol: Chiesa di Madre Teresa in Dakbangala, sussidio per l'educazione a supporto dei bambini tribali

- \$ 4.000 (circa 3.393 €)

KYRGYZSTAN (Asia)

Amministrazione Apostolica del Kirgizstan: Campo estivo per bambini

- \$ 5.500 (circa 4.690 €)

IS. del PACIFICO (Oceania)

Arcidiocesi di Samoa-Apia: Costruzione del Convento delle Suore Salesiane in Malololelei, Samoa

- \$ 25.000 (circa 21.321 €)

IS. del PACIFICO (Oceania)

Diocesi di Tonga: Sussidio a Signis Centro Missioni Cattoliche per l'annuale produzione e trasmissione radiofonica e televisiva

- \$ 8.000 (circa 6.822 €)

PAPUA NUOVA GUINEA (Oceania)

Diocesi di Vanimo: sussidio ordinario Seminario Maggiore San Carlo Borromeo n.10 studenti

- \$ 3.900 (circa 3.326 €)

AIUTI DISTRIBUITI NEL 2017 DALLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE ALLE "CHIESE DI MISSIONE"

Cifre in dollari USA (\$)

	 AFRICA	 AMERICA	 ASIA	 EUROPA	 OCEANIA
Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo					
Formazione di seminaristi, novizi e novizie	16.773.842	256.896	5.876.846	109.344	171.740
Pontificia Opera Propagazione della Fede					
Costruzione e mantenimento di opere pastorali					
Sostegno a radio, TV, stampa cattolica					
Formazione dei catechisti laici					
Fornitura mezzi di trasporto ai missionari, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, alle suore, ai catechisti	47.879.293	3.888.082	25.483.191	439.572	2.785.981
Pontificia Opera Infanzia Missionaria					
Assistenza sanitaria					
Educazione scolastica					
Formazione cristiana dei bambini	10.375.260	525.500	6.217.100	62.100	251.300
TOTALI	75.028.395	4.670.478	37.577.137	611.016	3.209.021

ALTRI CONTRIBUTI

• Congregazione per le Chiese Orientali	\$ 3.719.667
• Pontificia Commissione per l'America Latina	\$ 888.753
• Collegi Missionari Internazionali di Roma	\$ 6.600.000
• Altri interventi	\$ 690.361

TOTALE GENERALE: \$ 132.994.828

INSEME SI PUÒ



È POSSIBILE DESTINARE
DENARO O BENI
IN EREDITÀ ALLE
PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE
TRAMITE
LASCITO TESTAMENTARIO

info

- **06 66502629**
- **amministrazione@missioitalia.it**
- **http://www.missioitalia.it/sostieni_missione.php**

Puoi aiutare i missionari
e le Chiese del Sud del mondo
più bisognose con un libero contributo,
anche minimo, tramite:

- **il Centro/Ufficio Missionario della tua diocesi**
- **Conto Corrente Postale n. 63062855** intestato a:
Missio - Pontificie Opere Missionarie
Via Aurelia, 796 – 00165 Roma
- **Bonifico Bancario sul Conto n. 11155116** intestato a:
Missio - Pontificie Opere Missionarie, presso Banca Etica
(IBAN: IT 03 N 05018 03200 000011155116)

Per saperne di più:

www.missioitalia.it
area download, Tabelle e Statistiche

21

CARITÀ

OTTOBRE
GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE

«Tutto quello che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Quarta settimana
(15 ottobre – 21 ottobre)

...."Dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire uno che vedi nudo,Allora la tua luce sorgerà come l'aurora" (Is 58,7-8)... Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita, chi realmente anela a santificarsi perché la sua esistenza glorifichi il Santo, è chiamato a spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia. "Lui si abbassa e si serve di noi, di te e di me, per essere suo amore e sua compassione nel mondo, nonostante le nostre miserie. Lui dipende da noi per amare il mondo". (Madre Teresa di Calcutta) ["Gaudete et exsultate" n.103, n.107]



Prendiamo a cuore in questa settimana il continente Europeo:

**Signore, Sguardo di Carità Perfetta
ti affidiamo il continente in cui viviamo.
È un momento critico il nostro:
nuovi equilibri, nuove sfide,
nuovi assetti politici che originano divisioni.
Affidiamo pertanto al Tuo sguardo
i nostri paesi e la nostra Madre Chiesa:
concedi al tuo Pastore Francesco tanta forza
e coraggio per queste sfide odierne.
Amen.**

IV DOMENICA DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

Animazione a cura del Centro Missionario della Diocesi di Pozzuoli

21 Ottobre: XXIX Domenica del Tempo Ordinario GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Lectures: Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10, 35-45

Nelle letture di questa domenica Dio a fronte dei suoi immensi doni, delle sue promesse sempre mantenute, della salvezza dai nostri peccati per la vita eterna, le guarigioni fisiche e spirituali, la chiamata vocazionale a donare la propria vita a Lui attraverso la consacrazione sacerdotale, chiede ad ognuno di noi la fede incondizionata affinché possiamo essere degni di tanta divina generosità.

ATTO PENITENZIALE

- Signore conosciamo le tue promesse, ma quante volte non ci adoperiamo per ottenerle.
Signore pietà.
- Cristo che ci insegni la carità in particolare verso gli ultimi della terra, ma che spesso non vogliamo incontrare nel nostro cammino di vita.
Cristo pietà.
- Signore per tutte le volte che nei nostri momenti di debolezza abbiamo accantonato il dono della fede in Te.
Signore pietà

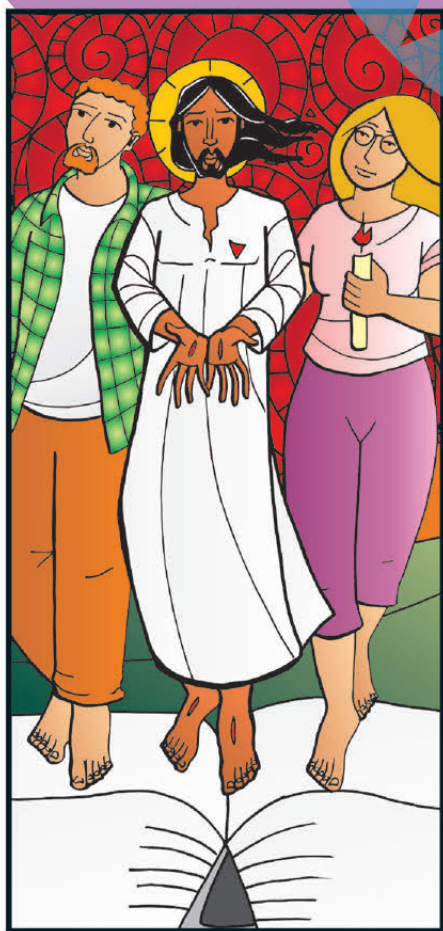
PREGHIERA DEI FEDELI

- Perché la pace in questo nostro mondo sia autentica, iniziando dai nostri ambienti familiari fino a raggiungere i tanti scenari di guerra che stanno devastando l'intero creato del Signore. Preghiamo.
- Per i consacrati, i laici che sono stati uccisi per proclamare la fede in Gesù Cristo crocifisso e risorto, la loro vita spezzata non sia mai oscurata, ma innalzata e proclamata per rafforzare la nostra spesso debole fede. Preghiamo.
- La carità ad ogni livello sia per tutti noi il motore delle nostre storie di vita, affinché siano appianate le disuguaglianze sociali e quelle spirituali che tanto dividono famiglie, comunità e popoli interi. Preghiamo.

introduzione alla **VEGLIA MISSIONARIA**

Giovani per il Vangelo

è il tema scelto in Italia
per celebrare
**la 92ª Giornata
Missionaria Mondiale.**



Ringraziamo
la **Commissione Missionaria
Regionale della Toscana**
per averci proposto
lo schema di veglia missionaria
di quest'anno.
Il testo, (formati doc e pdf),
adatto sia
a celebrazioni diocesane
che a gruppi missionari,
è scaricabile in formato libretto
nell'area Download
del sito di Missio,
nella sezione dedicata
all'Ottobre Missionario:

www.missioitalia.it

CARITÀ



Le riviste sono on line all'indirizzo www.missionitalia.it

le nostre riviste



Popoli e Missione

Il mensile per tenere viva nella comunità l'attenzione al Sud del mondo e alle giovani Chiese, con l'intento di dare voce a chi voce non ha.

- Abbonamento annuale
singolo: 25 € – collettivo: 20 €
ccp n. 63062327
intestato a: MISSIO
(causale: abbonamento POPOLI E MISSIONE)

Il Ponte d'Oro

La rivista indispensabile per l'animazione dei ragazzi, per educarli alla missionarietà e ai nuovi stili di vita. Racconta le avventure dei missionari, propone attività da realizzare da soli o con gli amici.

- Abbonamento annuale
singolo: 14 € – collettivo: 10 €
ccp n. 63062327
intestato a: MISSIO
(causale: abbonamento IL PONTE D'ORO)

RINGRAZIAMENTO

*«vi ho chiamati amici,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre
l'ho fatto conoscere a voi.» (Gv 15, 15).*

Quinta settimana
(22 ottobre – 28 ottobre)

«Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11)... Guarda la tua storia quando preghi e in essa troverai tanta misericordia. Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto».[“Gaudete et exsultate” n. 125]



*Prendiamo a cuore in questa settimana
il continente OCEANICO:*

**Signore, ti preghiamo per l'Oceania,
una terra che conserva ancora in alcuni suoi luoghi,
la Tua Impronta di Creatore,
non contaminata né deturpata dal dominio dell'uomo.
Ti affidiamo le sue popolazioni e tutti i missionari chiamati
A portare il tuo vangelo tra loro:
che possa sempre esserci un perfetto scambio
di amore e di rispetto e accoglienza reciproca.
Amen.**

V DOMENICA DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

Animazione a cura del Centro Missionario della Diocesi di Pozzuoli

28 OTTOBRE: XXX Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

Alla fine del Mese Missionario, la Parola di Dio ci fa riflettere sulle meraviglie che il Signore compie per il Suo Popolo, restituendogli gioia e vita.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, la nostra fede è così debole che non abbiamo neanche il coraggio di rivolgerci a Te per essere guariti dalle nostre infermità: **Signore, pietà**
- Cristo, spesso ci smarriamo dietro le nostre logiche e anziché riconoscere le nostre infedeltà, ci sentiamo abbandonati da Te: **Cristo, pietà**
- Signore, Tu sei il vero Sommo sacerdote che ha offerto Se stesso per riscattarci dalle nostre colpe: **Signore, pietà**

PREGHIERA DEI FEDELI

- Perché la fine del Mese dedicato alla Missione segni l'inizio di un rinnovato entusiasmo per l'annuncio del Vangelo sino ai confini della terra, preghiamo: *ascoltaci, Signore*
- Per tutti coloro che con zelo apostolico fanno della loro vita una vera missione al servizio del Regno, perché nei momenti di difficoltà, di crisi, di persecuzione, si sentano sempre sostenuti e accompagnati dall'Amore di Cristo che tutto vince, preghiamo...
- Perché ogni battezzato si sforzi di portare ad ogni uomo che incontra, soprattutto a chi è immerso nelle tenebre dell'errore o del dolore, la vera Luce che è Cristo, preghiamo...

Disponibile on line
il testo dei II Vespri della Domenica
con antifone, responsorio
e intercessioni proprie



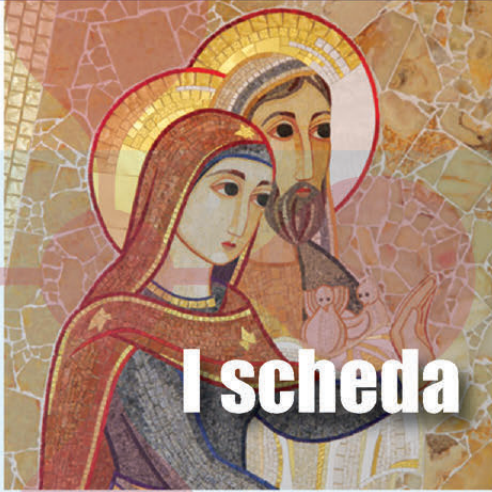
SUSSIDIO ANNUALE DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

adulti e famiglie



2018 2019





I scheda

Avvento / Natale

lampada ai miei passi

Luca - Capitolo 2,1-12

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.

Camminando con papa Francesco

Evangelii gaudium 1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

In questo racconto dell'infanzia meditiamo su due personaggi che sono Giuseppe e Maria la cui vita è stata stravolta dall'incontro con Gesù, i loro progetti e i loro sogni si sono configurati a quelli divini. Maria e Giuseppe obbediscono alla richiesta dell'imperatore per farsi censire e si mettono in viaggio e vanno a Betlemme. Maria deve andare, anche se incinta, perché era obbligata a presentarsi personalmente alle autorità civili.

Chi era Giuseppe? Nei Vangeli non è riportata alcuna parola di Giuseppe; sono riportate solamente le sue azioni, azioni semplici che indicano la delicatezza e la cura di quest'uomo nei confronti di Maria e il bambino; è conosciuto come **uomo del silenzio** e **giusto**. Si parla di Giuseppe come uomo giusto, perché la sua esistenza è "aggiustata" sulla parola di Dio. La parola di Dio è diventata per lui luce che illumina il cammino

Maria. Nei vangeli troviamo sei volte dove Maria parla: due volte all'angelo nell'annunciazione (Lc 1,34.38), una volta all'incontro con Elisabetta, quando esplode di gioia cantando il Magnificat (Lc 1,46-55), una volta a Gesù dodicenne ritrovato nel tempio (Lc 2,48), due volte alle nozze di Cana rivolgendosi a Gesù (Gv 2,3) e poi ai servi (2,5). Maria dicendo il suo Sì a Dio è diventata per tutti noi il modello del missionario per eccellenza cioè donare agli altri Gesù. Maria prima lo ha fatto crescere dentro di sé poi compiuto il tempo del parto diede al mondo il Salvatore. Questo potrebbe essere l'itinerario di ogni vero missionario: prima far crescere Gesù dentro farlo veramente maturare dentro di sé e poi donarlo agli altri. Uno dona ciò che ha dentro; Maria era piena di Gesù e dona Gesù se noi siamo come Maria pieni di Gesù anche noi doneremo Gesù agli altri.

Per condividere

- Come cambia la mia vita con la nascita di Gesù?
- Sono una persona "aggiustata" sulla Parola di Dio?
- Quali sono le parole che influiscono sulla mia vita?
- Maria dona Gesù perché lo coltiva dentro: cosa coltivo dentro di me?

■ La Vita irrompe

Al giorno d'oggi siamo troppo spesso abituati ad un quotidiano ripetitivo, sempre uguale, e troppo spesso questo aspetto invece di farci sentire legati e spenti finisce per darci certezze: dietro alle faccende e alle attività quotidiane noi costruiamo la nostra stabilità, consolidiamo la ricetta del nostro menu sempre uguale tutti i giorni, e se anche introduciamo qualche variazione rimaniamo sempre dentro ad un perimetro ben calcolato. Eppure la vita ci insegna che l'equilibrio non è stare fermi, perché chi è vivo non può rimanere fermo: fin dal momento in cui due cellule diventano una, il nostro organismo e la nostra vita vissuta non si sono fermati mai: quando eravamo nella pancia di nostra madre e si formavano i nostri organi, ogni giorno era una novità e quando ci sembrava di iniziare ad abituarci era ora di prepararci ad uscire; e quando infine siamo usciti siamo stati travolti dalla luce e dall'aria e abbiamo imparato a piangere e a respirare e piano piano a camminare. Quando siamo diventati adolescenti siamo stati scombinati dall'impeto dell'amore che arrivava e quando siamo diventati padri e madri la vita è diventata di nuovo un'altra cosa, che fino a poco prima non percepiamo in tutta la sua concretezza. Perché la vita non è vivere su un divano, ma stare in piedi, camminare, correre, mantenere un equilibrio in movimento. Ecco, quando Gesù nasce scombina tutto, non solo la vita di Giuseppe e Maria, ormai completamente fuori da ogni schema, ma anche quella di tutta l'umanità: perché ci mette di fronte ad una relazione nuova, che ha bisogno di occhi sempre aperti e svegli e porta con sé una vita sempre piena.

Testimonianza

“Quando ti immaginavi su due binari rettilinei e invece ti ritrovi a tutta velocità sulle montagne russe”

“E mi sembra di vivere in un sogno. Ancora non ho capito bene cosa sia successo, ma sento un vortice di sensazioni nuove nel cuore a cui non so dare spiegazioni. Una confusione primaverile, una cotta che non avevo programmato e che sta condizionando queste giornate così strane. Giorgio Maria ha già cambiato la mia vita. Non è solo un figlio con la sindrome di Down, è un terremoto per le mie, ormai inutili, certezze, sciolte come neve al sole. È un pensiero dominante. È la sensazione che provavo da bambino andando a dormire il giorno dopo l'arrivo di Babbo Natale e mi svegliavo emozionato e felice perché era arrivato quel regalo inaspettato che non c'era scritto sulla letterina, ma che mi piaceva più degli altri. La fantasia della vita che supera i miei schemi rigidi e ripetitivi. La concretezza che irrompe, sfascia e ridicolo-



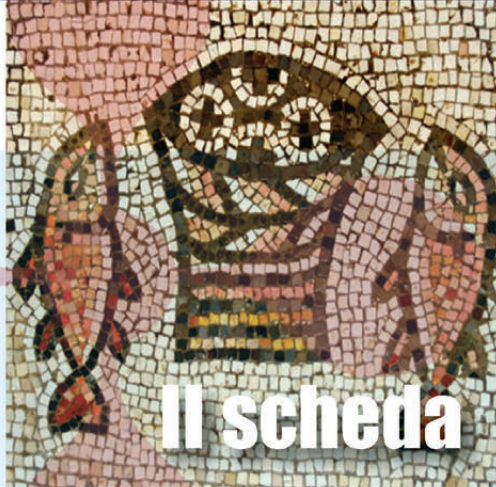
lizza la teoria delle astrazioni. Amoris Laetitia urlata in faccia senza mediazioni. E mi ritrovo, a quarantuno anni, nuovamente padre, a passeggiare con il motorino per Roma canticchiando canzoni di Claudio Baglioni. Mi sorprendo a commuovermi di felicità per qualcosa che, forse, dovrebbe preoccuparmi. Essere padre di un bimbo down non è e non sarà una passeggiata. E soprattutto non è una medaglia da mostrare per far vedere quanto si è bravi. A me i primi della classe non sono mai piaciuti... E per la prima volta mi

accorgo dell'esercito silenzioso di mamme e papà che, ogni santo giorno, si fanno in quattro, senza clamori per un figlio in difficoltà. È proprio vero: la realtà è un pugno allo stomaco che ti sveglia dalle storie che ti racconti. E allora guardo mia moglie, rimbambita di gioia pure lei, inebetita d'amore come l'avevo vista solamente quando è diventata mamma la prima volta. Innamorata persa. Questo nuovo figlio è la ciliegina sulla torta per la nostra famiglia numerosa. Perché è facile raccontare la bellezza della famiglia quando va tutto bene. Un po' più difficile quando la vita ti scombina tutti i piani. uando ti immaginavi su due binari rettilinei e invece ti ritrovi a tutta velocità sulle montagne russe. Adesso viene il bello. Adesso scoprirò chi sono veramente. Adesso mi scontrerò con tutti i miei limiti, quelli che tendo a nascondere sotto al tappeto. E misteriosamente mi sento meno stanco perché non devo più vivere solo

per me. Mi perdo, mi abbandono, mi rinnego, sono disposto a dare la mia vita per questo figlio un po' più fragile. E le paure che avevo non potranno più essere. È bello non avere più diritto alla scusa della paura. Giorgio Maria, sei tu questo scossone che mi sveglia da me. Ci sei tu a ricordarmi che la vita è più forte della morte. L'amore più grande della paura. È bastata la tua manina che stringeva il mio dito dalla fessura dell'incubatrice per sentirmi abbracciare da dentro. Come è strano: è bastato diventare tuo padre per sentirmi finalmente figlio."

GianLuigi De Palo





Il scheda

TEMPO ORDINARIO

lampada ai miei passi

Giovanni - Capitolo 6,1-11

La moltiplicazione dei pani

Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.

Camminando con papa Francesco

Evangelii Gaudium 86. siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva.

Il **ragazzo**, di cui mediteremo in questa riflessione, citato dall'evangelista ci mostra che la logica che muove il suo cuore è di uno che ha capito il vangelo. Non sappiamo chi è, non conosciamo il suo nome, né da dove viene né con chi era lì. Ma fa un gesto così grande che non poteva non essere riportato nelle Sacre Scritture. Un semplice gesto dona tutto quello che ha e Gesù prende proprio quei 5 pani e 2 pesci donati, li benedice ed una folla immensa si sfama. Questo semplice ragazzo ci insegna che la logica del vangelo sta nel poco donato che fa la differenza, di quel poco messo davanti a Gesù che lo moltiplica. Da questo ragazzo possiamo trarre tanti atteggiamenti che ci permettono di avere un cuore giovane io ne propongo tre: la generosità, la disponibilità a condividere, l'essere attenti alle situazioni che ci stanno attorno. Giovanni riassume l'agire di Gesù in tre verbi «Prese il pane, rese grazie e distribuì», verbi che richiamano l'eucarestia. Anche noi come questo ragazzo mettendo a disposizione il poco che abbiamo possiamo fare della nostra vita un dono e rendimento di grazie per tutti. E' l'incontro con Gesù che smuove il cuore di questo ragazzo e lo rende disponibile a mettere in gioco tutto quello che ha. E' l'incontro con Gesù che fa di noi discepoli capaci di generosità, disponibilità e voglia di comunicare sempre agli altri la gioia del Vangelo, il Vangelo rende giovani ed entusiasti a qualsiasi età.

Per condividere

- Sono una persona generosa?
- L'incontro con Gesù ha cambiato i miei atteggiamenti?

la parola oggi

a cura di Davide e Floriana Valeriano

■ “La santità nell’attimo presente”

«È lungo i sentieri dell'esistenza quotidiana che potete incontrare il Signore!... Questa è la fondamentale dimensione dell'incontro: non si ha a che fare con qualcosa, ma con Qualcuno, con il “Vivente”» (Giovanni Paolo II, Messaggio per la XII giornata mondiale della Gioventù, 1997, n. 1)

Perché pensare a Van Thuan come testimone del tempo ordinario? La risposta è in una sua preghiera ricorrente: “Gesù, io non aspetterò; vivo il momento presente, colmandolo di amore”. Troppo spesso viviamo in

virtù di chissà quale “tempo sensazionale” dovrà arrivare, senza scorgere che la Grazia, la Chiamata, la Testimonianza è dentro al presente è nel quotidiano. Scrive Van Thuan: *“Più volte soffro interiormente perché i mass media vogliono farmi raccontare cose sensazionali, accusare, denunciare, eccitare la lotta, la vendetta... Questo non è il mio scopo. Il mio più grande desiderio è di trasmettervi il mio messaggio dell’ Amore, nella serenità e nella verità, nel perdono e nella riconciliazione. Voglio condividervi le mie esperienze: come ho incontrato Gesù in ogni momento della mia esistenza quotidiana, nel discernimento tra Dio e le opere di Dio, nella preghiera, nell’ eucaristia, nei miei fratelli e nelle mie sorelle, nella Vergine Maria, guida del mio cammino”*



Testimonianza

Da Cinque pani e due pesci, Primo Pane Vivere il momento presente.

Mi chiamo Francesco Nguyen Van Thuan e sono vietnamita, ma in Tanzania e in Nigeria i giovani mi chiamano Uncle Francis; così è più semplice chiamarmi zio Francesco, o meglio solo Francesco. Fino al 23 aprile 1975 sono stato, per 8 anni, vescovo di Nhatrang, nel centro del Viet Nam, la prima diocesi che mi è stata affidata, dove mi sentivo felice, e verso la quale conservo sempre la mia predilezione. Il 23 aprile 1975 Paolo VI mi ha promosso arcivescovo coadiutore di Saigon. Quando i comunisti sono arrivati a Saigon, mi hanno detto che questa nomina era frutto di un complotto tra il Vaticano e gli imperialisti, per organizzare la lotta contro il regime comunista. Tre mesi dopo, sono stato chiamato al Palazzo presidenziale per esservi arrestato: era il giorno dell' Assunzione della Beata Vergine, 15 agosto 1975. Quella notte, su una strada lunga 450 km che porta al luogo della mia residenza obbligatoria, tanti pensieri confusi vengono alla mia mente: tristezza, abbandono, stanchezza, dopo 3 mesi di tensioni. [...] Ma nella mia mente sorge chiara una parola che disperde tutto il buio, la



parola che monsignor John Walsh, vescovo missionario in Cina, pronunciò quando fu liberato dopo 12 anni di prigionia: «Ho passato la metà della mia vita ad aspettare». È verissimo: tutti i prigionieri, incluso io stesso, aspettano ogni minuto la liberazione. Ma poi ho deciso: «Io non aspetterò. Vivo il momento presente, colmandolo di amore. Non è una ispirazione improvvisa, ma una convinzione che ho maturato in tutta la vita. Se io passo il mio tempo ad aspettare, forse le cose che aspetto non arriveranno mai. La sola cosa che sicuramente arriverà è la morte. Nel villaggio di Cày Vong, dove sono stato assegnato con residenza obbligatoria, sotto la sorveglianza aperta e nascosta della polizia «confusa» tra il popolo, giorno e notte mi sentivo ossessionato dal pensiero: Popolo mio! Popolo mio che amo tanto: gregge

*senza pastore! Come posso entrare in contatto con il mio popolo, proprio nel momento in cui hanno più bisogno del loro pastore? Le librerie cattoliche sono state confiscate, chiuse le scuole; le suore, i religiosi insegnanti vanno a lavorare nei campi di riso. La separazione è uno shock che distrugge il mio cuore. Io non aspetterò. Vivo il momento presente, colmandolo di amore; ma come? Una notte, viene una luce: «Francesco, è molto semplice, fai come san Paolo quando era in prigione: scriveva lettere a varie comunità». La mattina seguente, nell'ottobre 1975, ho fatto segno a un ragazzo di 7 anni, Quang, che ritornava dalla Messa alle 5, ancora nel buio: «Di' a tua mamma di comprare per me vecchi blocchi di calendari». Nella tarda sera, di nuovo al buio, Quang mi ha portato i calendari, e tutte le notti di ottobre e di novembre del 1975 ho scritto al mio popolo il mio messaggio dalla cattività. Ogni mattina, il ragazzo veniva a raccogliere i fogli per portarli a casa e far ricopiare il messaggio dai suoi fratelli e dalle sue sorelle. Ecco come è stato scritto il libro *Il cammino della speranza*, pubblicato in 8 lingue: vietnamita, inglese, francese, italiano, tedesco, spagnolo, coreano, cinese. La grazia di Dio mi ha dato l'energia per lavorare e per continuare, anche nei momenti più disperati. Ho scritto il libro di notte, in un mese e mezzo, perché avevo paura di non poterlo terminare: temevo di essere trasferito in un altro luogo ... Come attingere questa intensità di amore nel momento presente? Penso che devo vivere ogni giorno, ogni minuto come l'ultimo della mia vita. Lasciare tutto ciò che è accessorio, concentrarmi soltanto sull'essenziale. Ciascuna parola, ciascun gesto, ciascuna telefonata, ciascuna decisione è la cosa più bella della mia vita, riservo a tutti il mio amore, il mio sorriso; ho paura di perdere un secondo, vivendo senza senso. Ho scritto nel libro *Il cammino della speranza*: «Per te, il momento più bello è il momento presente (cfr. Mt 6,34; Gc 4,13-15). Vivilo appieno nell'amore di Dio. La tua vita sarà meravigliosamente bella se sarà come un cristallo formato da milioni di tali momenti. Vedi come è facile?»*

Testimone sempre sereno e aperto alla speranza, in ogni circostanza, in ogni momento per quanto buio e duro in cui la Croce si fa occasione preziosa, strumento privilegiato di testimonianza e di evangelizzazione e motivo di preghiera, Van Thuan riuscì a celebrare la S. Messa ogni giorno "con tre gocce di vino e una goccia d'acqua nel palmo della mano", con indicibile gioia. Quale insegnamento per noi, tiepidi nella fede e nella testimonianza.



III scheda

QUARESIMA

lampada ai miei passi

Matteo 27,32-37

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».

Camminando con papa Francesco

Evangeli Gaudium 270. A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo.

In questa tappa incontriamo **Simone di Cirene**. Sappiamo ben poco di lui, se non che viene da Cirene e che secondo l'evangelista Marco aveva due figli, Alessandro e Rufo. Era lì per caso dal rientro dai campi. Ignaro di ciò che sta accadendo e si ritrova ad essere per l'umanità una figura importante: è l'unico uomo ad aver condiviso, seppur per poco tempo, il peso della croce con Gesù. Nell'uomo di Cirene possiamo vedere tutta quell'umanità che porta il peso di un male che non ha compiuto e che non capisce; è l'immagine di chi è stato chiamato, che non si è scelto ma viene scelto a condividere il cammino di redenzione con Gesù. L'atto imposto dai soldati romani di portare la croce si trasforma idealmente in un atto di condivisione del cammino dei sofferenti, degli oppressi, degli affaticati, una condivisione che non nasce da un buonismo moralista di chi vede l'altro in difficoltà, ma dallo sperimentare in prima persona la stessa sofferenza e la stessa oppressione, la stessa fatica. Il Cireneo rappresenta quell'immensità di persone che si ritrovano davanti ad una sofferenza non voluta e hanno il coraggio di guardare al proprio fianco chi l'ha portata prima di loro, Gesù, e proprio guardando a Lui ricevono la forza di rimanere chini sotto la croce, arrivando addirittura ad essere di aiuto per tutti i sofferenti come loro. In questo senso ognuno di noi è Cireneo di qualcuno quando senza volerlo si trova a condividere e ad alleviare la sofferenza di un fratello.

Per condividere

- Cosa significa per me oggi la parola di San Paolo "Portate i pesi gli uni degli altri"?
- Pregare per gli ammalati è un'attenzione che coltivo?

la parola oggi

a cura di Davide e Floriana Valeriano

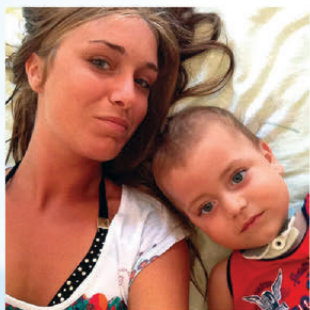
■ La giustizia di Dio

Abbiamo un senso di giustizia innato. Non a caso nell'antichità la più grande espressione di una "giustizia", ovvero di qualcosa che fosse finalmente giusto, equilibrato fra le parti, era la legge del taglione: "occhio per occhio, dente per dente", così che nessuno potesse esercitare una riven-dicazione più forte del danno subito. Così quando ci succede qualcosa la prima domanda che ci facciamo è "che cosa ho fatto di male per meritar-

mi questa croce?”, perché se ci succede qualcosa di brutto lo riconduciamo a qualcosa che abbiamo fatto, ad una giustizia esercitata su di noi, al ristabilire un equilibrio perso, finendo per seppellirci di sensi di colpa di cose che abbiamo o non abbiamo commesso, oppure nel rinchiuderci nella rabbia di un'ingiustizia ricevuta. Ma la giustizia di Dio è altra: Gesù ha preso sulle sue spalle una croce ingiusta, per una colpa non commessa, e non ha imputato a nessuno quella colpa, perché era l'unico che potesse portarla e farla diventare vita, risorgendo dopo la morte. Lui è l'unico che trasforma l'ingiusta sofferenza in vita, per sé e per chi si trova a soffrire come Lui senza alcuna colpa, tirando fuori da questo dolore un amore più grande di qualsiasi ingiustizia, di qualsiasi sofferenza.

Testimonianza

“E allora devi darmi anche tanta forza”



A Emanuele piace passeggiare all'aperto. Adora stare vicino al mare. Osservare i bambini che giocano. Guarda incantato la zia che gli parla e gioca con le sue manine. Ma non può rispondere, né sentire. Un tubicino che gli arriva allo stomaco gli permette di nutrirsi, un altro lo aiuta a respirare nei momenti più complicati. Alla vigilia di Natale compirà 5 anni. E sarà festa grande per il piccolo angelo che accompagna la vita di Cristina e Lodovico Cingolani. «La malattia fa la sua parte e noi la nostra. Ognuno tira, ma non molliamo. Questo bambino è stato un dono, ha unito e arricchito la famiglia».

Emanuele soffre di malattia mitocondriale, patologia degenerativa e senza cura che colpisce il metabolismo, la cui causa genetica non è ancora stata trovata. Un gene impazzito, che danneggia muscoli e cervello. E costringe a un orizzonte di aspettative a breve scadenza. Guardare lontano sarebbe un lusso e una fuga. Chi combatte ogni giorno sa che deve godere della sorpresa di un ditino che si allunga, di improvvisi sorrisi e sguardi innamorati che dilatano il tempo.

Sono ancora giovani Cristina e Lodovico, lei 26 anni, lui uno in più, quando scoprono di aspettare il terzo figlio. Si sono conosciuti all'istituto d'arte, lei viene da una famiglia legata al Cammino Neocatecumenale, seconda di dieci figli, lui non ha un credo “militante” ma la rispetta e condivide la scelta di fede. Si sposano giovanissimi, nel 2009. «Ho sempre pensato che volevo avere almeno due, tre figli subito. Alcuni considerano i bambini quasi una malattia, dicono di volersi godere la vita, di voler aspettare prima di averne», dice Lodovico. Noemi arriva subito, e quando non ha ancora compiuto un anno è la volta di Davide. Due gravidanze regolari, così come la terza, che si annuncia quando Davide ha un anno e mezzo.

Quando nasce, Emanuele è apparentemente sano. Intorno ai tre mesi comincia però a manifestare qualche difficoltà: ipotonico, non prende peso, è inappetente. Il neurologo li tranquillizza, Cristina si fida, Lodovico no. Un'amica che ha una bambina malata e conosce il disagio



di girare a vuoto tra specialisti e ospedali, li indirizza da un medico al Bambin Gesù. Più passano i mesi e si approfondiscono gli esami, più si capisce che ci sono solo cose negative da aggiungere alla diagnosi. «L'esito è stato un lungo elenco di no: non camminerà, non parlerà, non sappiamo quanto vivrà, né quale organo sarà colpito». Paradossalmente, ricorda Cristina, proprio in quel momento si placa l'ansia: dopo mesi in apnea finalmente sa. Il medico le ripete più volte la diagnosi. Lei sta parlando con il suo Dio. È un faccia a faccia durissimo. «So che fai bene tutte le cose, non mi sento prepa-

rata, ma in te ripongo la mia fiducia: mi hai regalato tre figli e uno così. E allora devi darmi anche tanta forza per poter affrontare questa situazione. Pretendo che adesso ci aiuti».

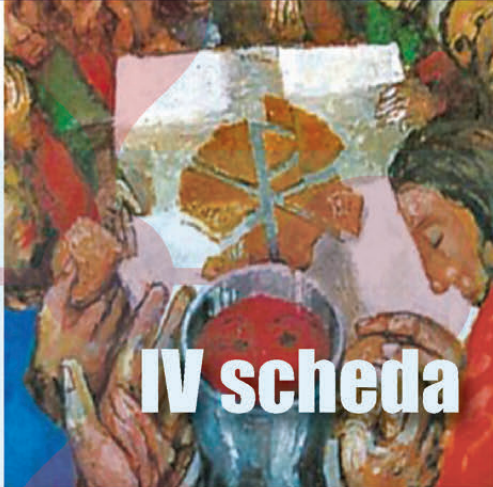
È la preghiera di una madre, di una famiglia che capisce che d'ora in poi tutta la vita cambia: il talento e la creatività coltivati con gli studi vengono "investiti" nel ricreare il piccolo appartamento sulla Casilina, zona Fontana Candida, dove vivono, vicino ai nonni. Lei lascia il lavoro, lui ripiega sull'azienda di famiglia. La prova più difficile arriva il 15 ottobre, a sette mesi: durante la notte Emanuele ha una crisi fortissima, i genitori fanno una corsa disperata al Bambin Gesù. Non mangia, respira a fatica, neanche piange, perché «il pianto mette in moto dei muscoli che lui non riesce a muovere». Viene ricoverato in terapia intensiva, tracheotomizzato. Per un mese e mezzo Cristina e Lodovico lo possono vedere da dietro a un vetro. «Quando l'ho ripreso in braccio mi sembrava un piccolo cyborg, fili dappertutto. Un bambino di cristallo». Noemi e Davide sono affidati ai nonni. «C'è stato un momento in cui pensavamo di perderlo», ricorda Cristina. «L'ho salutato e gli ho sussurrato di combattere ancora un po'. Non mi sentivo di chiedergli altro. Poi si è risvegliato e ci ha fatto un enorme sorriso». Emanuele "festeggia" il suo primo compleanno in ospedale e, tra tanto dolore, Cristina ha la gioia di poter incontrare il Papa: «Era in visita a Natale e mi sono aggrappata a lui come a una roccia».

Nella casa colorata, tra i giochi e i disegni dei fratelli, Emanuele ha la sua vita, fatta di assistenza domiciliare dodici ore al giorno: quando Noemi e Davide escono per andare a scuola, alle otto, anche lui inizia il suo "lavoro": aerosol, logopedista, psicomotricista, fisioterapista... Una serie di specialisti che si alternano, fino a quando i bambini non tornano da scuola. Poi comincia il relax, i giochi, sempre sotto lo sguardo di un'infermiera di supporto.

«Ci hanno detto che sarebbe solo peggiorato, ma noi facciamo come se domani potesse mangiare e camminare. Anche per rispetto ai bambini conosciuti in ospedale, dobbiamo fare di tutto per farlo migliorare. Siamo aggrappati alla vita», dice Cristina. D'altra parte, aggiunge Lodovico, quando il piccolo è stato dimesso «era come un piccolo "omino Michelin": gonfio, non muoveva più le braccia, le manine non le stringeva... Piano piano ha smaltito i farmaci, è migliorato, oggi riesce anche a stare un po' seduto». Tutte le crisi, concordano, «o ti distruggono o ti uniscono. Per grazia di Dio questa grande sofferenza ci ha rafforzati».

«Molti sono a disagio dinanzi alla malattia, ma mio figlio non lo nascondo. Tutto deve rientrare in una sorta di normalità». Oggi, dice, «grazie anche alle preghiere di tanti, siamo una famiglia felice. **Non subiamo la vita e vogliamo godercela fino in fondo**».

Cristina e Lodovico Cingolani



IV scheda

PASQUA

lampada ai miei passi

Marco 15,33-39

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Camminando con papa Francesco

Evangelii Gaudium 210. È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti.

Il Vangelo secondo Marco dice che il **centurione** stava davanti a Gesù. Come ogni capo di guardie, sorvegliava attentamente il criminale giustiziato, doveva essere vigile e attento, in modo da poter rendere conto di ogni dettaglio. Il centurione non stacca mai gli occhi da Gesù, lo tiene sempre d'occhio: ci insegna a fare altrettanto, a guardarlo fisso, a contemplarlo, a non togliere mai gli occhi da lui. Il centurione passa dal guardarlo per dovere al guardarlo per amore, perché vede qualcosa in più in questo uomo crocifisso che non ha visto in tante crocifissioni che ha eseguito. Che cosa ha visto il centurione? L'orrore della sofferenza, il dolore di un innocente, l'umiliazione, la solitudine, i dolori inflitti a Gesù che non aveva colpe. Ma ha visto anche l'amore sbocciare nella disumanità: in mezzo agli insulti, alle menzogne, ha visto e udito Gesù che pronunciava sempre parole di fedeltà e di verità. In quella orribile croce di odio e di violenza il centurione ha riconosciuto l'amore che vince la morte e rifiuta la violenza. Ed ecco, in questo amore che non muore mentre si compie l'atto brutale della crocifissione, il centurione riconosce Gesù come il figlio di Dio.

Per condividere

- Contemplare Gesù cosa significa?
Con quale spirito, in quali luoghi o in quali situazioni lo contemplo?
- Come reagisco quando le mie sicurezze traballano?
Di fronte alla violenza, alla cattiveria e alle ingiustizie?
- Quale terremoto mi fa guardare a Dio?

la parola oggi

a cura di Davide e Floriana Valeriano

Ci sono tanti modi per contemplare Gesù in croce oggi. A volte lo si vede nelle sofferenze altrui, e molto spesso lo si guarda come si guarda un film, in modo impersonale. A volte invece ci si trova dentro, con una sofferenza fisica o una spirituale. E quando anche le tue certezze spirituali vengono meno assomiglia ad un terremoto che ti spiazza e ti toglie la casa: così i cambiamenti che inevitabilmente subiamo, non per scelte nostre, ci fa lasciare quelle strade che davamo per sicure, dove magari pensavamo anche di stare a contemplare l'amore di Dio, per andare verso strade che non conosciamo, senza guide, senza mappe. E lì sono solo due le possibilità che abbiamo: o piangerci addosso facendoci

sovrastare dai resti distrutti delle nostre sicurezze, morendoci dentro, oppure alziamo gli occhi e vediamo che in mezzo a tutto questo trambusto c'è qualcosa che rimane, ed è Gesù sulla croce, che non ha mai maledetto nessuno per le ingiustizie che stava subendo. E quando riconosciamo Lui e questo suo infinito amore, questo suo stare diritto sulla croce che non ha meritato, è lì che si apre una vita nuova ancora più grande di quella che pensavamo di avere perso.

Testimonianza

“Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!»” Mt. 27-54



“Eravamo felici. Il gruppo famiglie della nostra parrocchia, stava crescendo a vista d'occhio: non riuscivamo ad avere un giorno libero... Il presepe vivente, la castagnata, il ritiro parrocchiale, la festa della parrocchia, il catechismo, pranzi e cene per riparare il tetto pericolante della chiesa... eravamo sempre in quella che ognuno di noi considerava, finalmente, la propria casa. Noi sapevamo suonare e ogni occasione era buona per farlo, con chiunque, per chiunque: far cantare una nostra canzone ai bimbi della missione in Eritrea, coinvolgendo tutte

le realtà della parrocchia, è stato semplice e naturale così come fu naturale iniziare a suonare con i nostri figli; il sogno di qualsiasi genitore musicista!

Non potevamo immaginare quello a cui saremmo stati chiamati di lì a poco, un po' come il centurione prima di salire sul Golgota e riconoscere Dio in quell'uomo morente e crocefisso. “Solo di fronte alla croce si manifesta il volto di Dio”... parole sentite mille volte: nelle aule di catechismo, nei campi scout, nei ritiri parrocchiali, nei campi scuola. Vivere però davvero questa esperienza è ben altra cosa. I nostri Padri vengono trasferiti a Roma senza preavviso, senza spiegazione, un fatto che ha condizionato in modo determinante il proseguimento di questo progetto pastorale presentato al Vescovo pochi giorni prima, alle nostre richieste di spiegazione le spalle si sono voltate, gli sguardi si sono abbassati, la solitudine è diventata assordante. A poco a poco le porte della nostra comunità si sono chiuse davanti al nostro dolore.

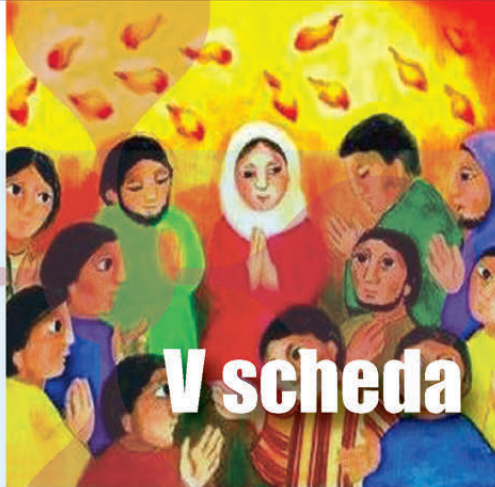
Il Signore, a questo punto ci chiede di più. Ci chiede di passare dalla porta stretta, ci chiede alzare lo sguardo e guardare la croce; proprio nel momento della massima gioia ci dice: “adesso lascia tutto quello che hai e seguimi”. Come tutte le famiglie che subiscono una forte sofferenza anche la nostra “famiglia di famiglie” si è stretta in un abbraccio, che non risolve, ma che non fa sentire soli... alcuni hanno preferito il “quieto vivere” e ci hanno lasciati, altri invece si sono gettati a capofitto in quella che umanamente è considerata una “sconfitta sicura”.



I Parents & Sons diventano così l'unica strada rimasta da percorrere per proseguire il cammino. Nonostante tutto i nostri padri ci incoraggiano, ci guidano con ogni mezzo, ci spronano, ci seguono, camminano con noi, condividono la fatica, ci danno speranza. Come il Centurione guarda la croce e riconosce il volto di Dio in quell'uomo sofferente, anche a noi, attraverso la sofferenza, è data l'opportunità di alzare lo sguardo e di provare a capire a cosa siamo stati chiamati. L'incontro quasi casuale con Missio e la nascita di "Canta la misericordia" e "Scegli un colore" diventano la manifestazione di questo nuovo cammino che ci stupisce giorno dopo giorno. "Lascero che il mondo ricominci da qui" sono le prime parole del brano che forse meglio ci rappresenta... "io vivrò" incredibilmente ci accompagnerà all'incontro con Papa Francesco in occasione del Simposio della famiglia Vincenziana, lo scorso ottobre. Tutto sembra chiaro adesso: non possiamo e non vogliamo più tornare indietro. Dobbiamo smettere di piagnucolare ed accettare il fatto di essere inconsapevoli testimoni, con la nostra musica, di una nuova vita, di una nuova famiglia, di una nuova Chiesa. In questi giorni, insieme, stiamo registrando una nuova canzone, si chiamerà "un giorno fantastico" ... è un grido di speranza nella fatica ricorrente, quotidiana, di accettare quella croce per giungere finalmente a riconoscere Dio e vivere, per sempre quel giorno fantastico."

Alberto Guazzi





V scheda

PENTECOSTE

lampada ai miei passi

Atti 2,1-4.42-47

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'espressivi... Erano assidui nell'accollate l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Camminando con papa Francesco

Evangelio Gardumi 99. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gu 13,35*). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... per-

ché il mondo creda» (Gu 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

lectio

a cura di don Mario Vincoli

Luca, narrando l'evento della Pentecoste, ci dice che la comunità nasce con il dono dello Spirito del Risorto. È una comunità che si definisce a partire dall'incontro con Gesù. Le relazioni che la caratterizzano sono ispirate al modo di essere di quel Gesù che la comunità confessa come suo Signore. **La comunità** che si riconosce nel Signore Gesù ha uno stile ben preciso che implica azioni non episodiche, frammentarie o improvvisate ma bensì azioni ripetute, approfondite che diventano un modo abituale di vivere. Le realtà irrinunciabili, abituali di questa comunità sono su tre fedeltà principali: **nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere.**

- **Insegnamento degli apostoli.**

All'Inizio del Cristianesimo non c'è uno Scritto ma la Parola: la Parola divenuta carne nel grembo della Vergine, trasmessa e custodita dagli Apostoli. Perché la sua Parola non sia ridotta a lettera, Dio l'ha consegnata a una comunità viva, alla quale affidato agli Apostoli e ai loro successori con il compito di trasmetterla.

- **Comunione.**

Che ciascuno abbia ciò di cui ha bisogno per vivere e che quelli che hanno difficoltà possono contare sulla solidarietà e la generosità della comunità. La comunione esprime l'amore fraterno tra i membri i quali portano i pesi gli uni degli altri.

- **Frazione del pane e nelle preghiere**

Questo gesto si ricollegava ai gesti di Gesù con i discepoli e in modo particolare all'ultima cena. La celebrazione eucaristica è stata fin dall'inizio il centro comune delle comunità cristiane, come mettevano in comune i beni, adesso metto in comune la mensa dove nutrirmi per dare senso ai diversi modi di essere in comunione.

Per condividere

- Vivo un'esperienza di comunità con le persone della mia parrocchia e/o del mio gruppo?
- Quali delle "tre fedeltà" mi rendo conto sono meno presenti nella mia esperienza?

A volte si pensa ai Santi come ad antichi supereroi, col potere di guarire i malati, cacciare i demoni, e fare ogni tipo di miracoli, e tra loro, i più grandi, ci mettiamo gli apostoli. In realtà erano uomini interamente come noi, in tutto e per tutto, con le nostre debolezze, le nostre fatiche, le nostre paure, i nostri dubbi, le nostre domande, e quando arriva Pentecoste, loro stanno morendo di paura, sentono il fiato sul collo di chi ha ucciso Gesù e pensano che ora toccherà anche a loro, e sono chiusi in casa. Ma Gesù arriva ed è un terremoto, perché mette in loro il Suo Spirito Santo, che li sconvolge, li fa parlare in lingue diverse, dona loro coraggio e un fuoco grande, che li fa mettere di fronte alle loro paure ma li fa guardare a Lui come l'unico capace di farli uscire dal proprio recinto sicuro, dai propri limiti. Spinti da questo fuoco non solo danno testimonianza senza paura dell'Amero che Cristo ha avuto per loro e ha per tutti quanti, ma li fa vivere secondo questo amore, in una comunione e una condivisione vera e sincera, nelle difficoltà e nelle gioie, possibile solo perché Lui è al centro. Come loro, oggi tanti piccoli santi quotidiani vengono travolti da una chiamata che non aspettano, si fidano della Sua voce e vengono portati in situazioni e storie impervie, dove però l'amore di Dio si manifesta forte, nelle situazioni e nelle relazioni con altre persone imperfette ma che nel cuore hanno quello stesso amore ricevuto da Lui, forte e vivo.

Testimonianza

La Comunione dei Figli di Dio

“Quando un Qualcuno ti chiama per nome e di fronte a te stesso, ai tuoi sbagli, ai tuoi limiti, al tuo non farcela, alla sofferenza che non capisci e alla morte ti dice che ti ama incondizionatamente e che vali e vali tanto, più di quello che credi, che sei prezioso e unico ai Suoi occhi; che tutto ciò che avviene nella tua vita ha un senso e che ogni cosa che Lui fa per te è buona; che se tu vuoi Lui ti libera dalle tue schiavitù, dal tuo egoismo, dai tuoi schemi utopici, e ti sussurra che non sarai mai solo, perché Lui sarà sempre accanto a te e che ti darà un cuore nuovo disposto ad amare, a dare te stesso per l'altro, quella cosa che non ti riesce proprio spontaneamente, ecco, lì in quel preciso momento, nel quale ti senti completamente pieno, amato, se quel Qualcuno ti dice «Seguimi, ti darò la vita vera» tu non puoi far altro che dire «Sì, eccomi». E quel Qualcuno è il tuo Papà celeste.

E capita che ti ritrovi per un «Sì, eccomi» catapultato in una nuova vita, che non avresti mai pensato di vivere. Questo è ciò che è capitato a noi, una semplice coppia di sposi con tre bambini piccoli. Vendì tutto e prendi un aereo Roma-Chiang Mai (Tagliandi) e con un click passi dall'Uccidente all'Henriet. Una piccola comunità missionaria ad gente di fratelli e sorelle di diversa nazionalità, un sacerdote, un seminarista, quattro famiglie e delle ragazze. Una piccola comunità in una città di un paese prevalentemente buddista, dove i cattolici sono una



minoranza. Ci incontriamo due volte alla settimana per celebrare la Liturgia della Parola e l'Eucarestia e una domenica al mese facciamo la convivenza (un ritiro di preghiera e condivisione). Nutrimento essenziale e necessario per poter vivere la nostra quotidianità, così tanto precaria, fatta di mille imprevisti, di difficoltà per la comunicazione con l'esterno, con una lingua così difficile poi, di attesa della

provvidenza, di problemi di salute, di stanchezze, di crisi, di relazione con il marito, con la moglie, i figli, la scuola, il lavoro. E qui sperimenti la comunione, la comunione dei figli di Dio. Nonostante le differenze per cultura, per nazionalità, per abitudini ti ritrovi insieme alle altre famiglie missionarie in comunione con i cattolici thailandesi, invitati nella loro casa a cantare canzoncine di Natale con i nostri bambini. Quando il Vescovo viene a visitare la tua famiglia e ti porta un panettone, sapendo che sei italiano e qui di questi dolci non ne trovi, e se li trovi costano un occhio della testa che tu non puoi permetterti. E che la Madre Superiora, direttrice della scuola dei nostri figli, ti aiuti nel pagamento delle rette scolastiche con qualche scornicino o avendo la pazienza di aspettare che ci arrivi la Provvidenza.

Sperimenti la comunione nella preghiera, quando ti ritrovi con tuo marito in ospedale, operato d'urgenza alla cistifellea, e hai tanti fratelli e sorelle nella fede che dall'altra parte del mondo pregano per lui e per te che sei sola con tre figli, lontani da tutto e da tutti.

Sperimenti la comunione quando hai un figlio molto malato in ospedale e tu cadi nello sconforto e i fratelli della comunità ti incoraggiano e ti sostengono con parole di amore e comprensione. Asciugano le tue lacrime e ti ricordano che Dio è lì e ti sta parlando, Dio è lì e farà ogni cosa bene. Ti sostengono con atti concreti, ti portano una pizza in ospedale dopo che non mangi da ore e tanti giochini per il piccoletto. Ti aiutano nella comunicazione con i medici, perché parlano un po' più il thailandese di te.

Sperimenti la comunione quando ti si ferma la macchina in mezzo alla strada e quei fratelli accorrono in tuo aiuto, quando devi andare in Laos per il rinnovo dei visti e si prendono cura dei tuoi figli mentre tu affronti il viaggio della speranza.

Sperimenti la comunione quando passano per questa città parenti, amici in visita, coppie in viaggio di nozze, amici di amici, seminaristi, sacerdoti e celebrano con noi l'Eucarestia, e lì lo Spirito Santo ci fa essere un unico corpo.

Questo è possibile solo se Dio lo vuole, solo con il dono dello Spirito Santo, e se noi lo vogliamo e lo accogliamo. Questo è divino. Perché è un attimo passare dal sentirsi tutti fratelli diretti verso la stessa muta a rivali in lotta, è un attimo passare dal gioire delle gioie e piangere delle sofferenze del nostro fratello a vedere l'altro come un estraneo, un nemico. Solo lo Spirito Santo può, solo Dio può.

E dopo aver toccato con mano che Lui è Amore, che Lui è Comunione, non puoi più respingerlo, e allora chiedo a Dio che rimanga qui, con me, con noi e che ci aiuti a non allontanarci mai da Lui."

Cristina e David Marono

ATTO DI OFFERTA DELLA SOFFERENZA

COMPILA LA SCHEDA E INVIALA A:
MISSIO ADULTI E FAMIGLIE, VIA AURELIA, 796 - 00165 ROMA

A quanti sono infermi o malati nel corpo e nello spirito, proponiamo di vivere efficacemente la loro vocazione missionaria, mediante l'offerta a Dio delle sofferenze fisiche e spirituali, attraverso la preghiera quotidiana per i missionari. Un modo concreto per dividerne le difficoltà, per partecipare e sostenere le loro fatiche. "Soffri con me per il Vangelo" (2 Tm 1,8b). Già l'apostolo Paolo esortava i suoi fratelli ad essere solidali con lui, per essere tutti insieme, come membra dello

stesso Corpo, partecipi della stessa Missione: annunciare con la vita la Salvezza compiuta da Cristo, oltre ogni confine. Nel nostro sito un'intera rubrica è dedicata al tema: **Cirenei della Missione**. Chiunque desideri partecipare all'iniziativa potrà inviarci l'apposita scheda di adesione debitamente compilata. Provvederemo ad affidarvi spiritualmente i missionari di uno dei cinque continenti inviando anche uno schema di preghiera e la corona missionaria.

scheda di adesione	
cognome	
nome	
via/piazza	
cap	località
telefono	
e-mail	
firma	
ATTO DI OFFERTA DELLA SOFFERENZA	

DA FOTOCOPIARE E DISTRIBUIRE

PELLEGRINAGGIO AD GENTES

Il *Pellegrinaggio ad gentes* è un viaggio quotidiano di preghiera per ogni singolo Paese del mondo.

Per saperne di più,
contattare il Segretariato allo 06 66502611
o scrivere a famiglie@missioitalia.it

per camminare con papa Francesco



In queste pagine mons. Galantino si sofferma sul rinnovamento spirituale che deve attraversare la Chiesa italiana da cima a fondo. La Chiesa, egli nota, esiste per la missione e diventa se stessa se esce da sé per incontrare gli uomini, per annunciare la Parola che salva e per testimoniare nell'amore la salvezza ricevuta. Tutto ciò esige una verifica meticolosa e costante delle sue strutture, in modo da togliere da esse la ruggine della ripetitività, della tiepidezza e del conformismo. Esige, per usare le parole di papa Francesco, «una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno». L'indice analitico presente alla fine del testo è un grande aiuto per rileggere con attenzione l'Evangeli Gaudium.



“La chiesa che amo ha pietà negli occhi, ha dolcezza nelle parole, tenerezza nei gesti. Si nutre del silenzio, si ferma e accarezza i volti”. È questo il sogno di don Luigi Verdi, una chiesa umile e consapevole della propria fragilità; una chiesa che respira e dona libertà; una chiesa leggera e con lo sguardo innamorato.



«In quanto comunità dobbiamo riscoprire, ritrovare e riprenderci la forza della Pasqua, che può trasformare le nostre vite, la chiesa, il nostro paese e il mondo». Con l'attenzione ai cammini di fede delle persone e delle comunità, l'Autore ci propone una serie di meditazioni pasquali, contestualizzate nell'odierna “globalizzazione di élite” e, anzitutto, profondamente ancorate nel Vangelo. Lo fa con linguaggio semplice e profondo, e con frequenti rimandi alla propria esperienza di vita quotidiana. La Risurrezione può essere adeguatamente testimoniata solo da comunità profetiche, di speranza e di solidarietà, in un orizzonte missionario e nello spirito della chiesa delle origini.



“La chiesa che amo ha pietà negli occhi, ha dolcezza nelle parole, tenerezza nei gesti. Si nutre del silenzio, si ferma e accarezza i volti”. È questo il sogno di don Luigi Verdi, una chiesa umile e consapevole della propria fragilità; una chiesa che respira e dona libertà; una chiesa leggera e con lo sguardo innamorato.

**IL video
della
GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE
2018**



**Anche quest'anno
il video della Giornata
Missionaria Mondiale,
scaricabile dal sito
www.missioitalia.it,
con storie e testimonianze
per riflettere insieme
e animare la comunità
all'impegno missionario!**

Con il tuo aiuto
puoi contribuire alla realizzazione
dei progetti sostenuti dalle
Pontificie Opere Missionarie
a favore delle Chiese
più povere del mondo

**Scopri come fare:
guarda dentro,
dai un'occhiata
al nostro inserto!**

SOSTENIAMO LA MISSIONE!

in caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Postale Roma Romanina, per la restituzione al mittente previo addebito